FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067O1097950K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

MARZO **2010** — ANNO **58** — NUMERO **665** | TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italy)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION 15

(a pag. 9)

PASQUA PER UNA VITA RINNOVATA

In friulano il nome di "Pasche" (Pasqua) non è impiegato solo per la Pasqua di Risurrezione, ma pure per l'Epifania e l'Ascensione. Si dice per antica tradizione, Pasche Tafanie la Festa dei Magi, Pasche Majôr la Pasqua di Risurrezione, Pasche di Rosis l'Ascensione o Sense. Tuttavia oggi Pasche significa come in italiano la Pasqua del Risorto, almeno nell'uso più comune. Il termine "Tafanìe" rivela l'origine orientale dell'Epifania, derivando dal greco teofania, manifestazione di Dio. Pasqua in ebraico vuol dire passaggio, transito, storicamente e biblicamente legato al passaggio del Mar Rosso nella liberatoria evasione dall'Egitto. È nel contesto della Pasqua ebraica che nasce la Pasqua cristiana, in un preciso momento storico, che aprirà un nuovo cammino all'umanità. Il nucleo basilare dei Vangeli si impernia sulla passione, la morte e la resurrezione del Signore. Lo dice Pietro nel discorso della Pentecoste alle folle dei pellegrini, lo scrive Paolo nelle sue lettere. È l'annuncio della salvezza, operata dal Figlio di Dio fatto uomo, disceso dal Cielo, obbediente fino alla morte, risorto e asceso al Cielo. Le celebrazioni del culto cristiano partono dalla Pasqua. La domenica, giorno di Resurrezione, diventa il giorno festivo della settimana. Si aggiungono nei primi secoli il ciclo natalizio, il periodo quaresimale e le altre solennità. Cristo ha ripreso per potere divino la sua vita fisica e spirituale, vincendo la condizione mortale, eredità universale dell'uomo. Ma il fatto non riguarda esclusivamente la sua persona, riguarda tutti noi, tutti i credenti, tutto l'uomo. È per questo che facciamo festa, che celebriamo solenni liturgie, che cantiamo inni, che suoniamo campane, che ci ritroviamo affratellati nella mensa e nella gioia. La risurrezione e la salvezza senza tramonto sono alla nostra portata, sono promessa, partecipazione alla sua vita rinnovata, infinito dono. Il Cristo della Storia è identico al Cristo della Fede per chi lo comprende e lo ama. Il fatto che la Pasqua coincida con il risveglio della Natura, dopo il letargo invernale, è una coincidenza di tempi, non un mito naturalistico. Le stesse usanze folcloriche pasquali, popolari in Friuli e in altre regioni e Paesi, si legano tanto al momento stagionale che all'evento pasquale. Il tema è il medesimo: la ripresa e il rinnovamento della vita, l'espansione piena della luce, il vigore dell'esistenza ricreata del mondo. È l'amore dato e ritornato. Facciamo dunque Pasqua. Facciamo risurrezione di speranza e di affetti, di pace con noi stessi, di pace con gli altri. Il quadro internazionale delle relazioni fra singoli e Stati non è troppo incoraggiante. Come nel passato assistiamo a cronache belliche, ad attentati terroristici, a fanatismi deleteri, a politiche degenerate nella corruzione e nell'odio, alla generica aggressività umana. È possibile la Pasqua, il Passaggio, a una umanità migliore? Tocca a ciascuno di noi rispondere con le proprie forze morali e intellettuali, con il progresso tecnico non avulso dalla carità, con una politica a misura d'uomo per i fratelli, di ogni lingua e di ogni razza, di ogni credo e ordinamento sociale. Pasqua è vivere per la speranza e anche per l'impossibile. I Friulani d'Italia e del Mondo hanno davanti a sé la molteplice realtà del pianeta e dei suoi continenti. Sappiano che in ogni situazione il nostro augurio pasquale di pace e di gioia è amorevole e sincero. Cristo rivive. Scoppia la primavera e il nostro essere è un fiore. Sia un fiore d'amore.

Pasqua 2010

Domenico Zannier

STABILITA LA SEDE DELLA PROSSIMA CONVENTION E DELL'INCONTRO ANNUALE:

MAJANO ASPETTA AD AGOSTO I FRIULANI NEL MONDO

ENTE FRIULI NEL MONDO E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE PROMUOVONO PIÙ INIZIATIVE PER STUDIARE IN FRIULI

LINGUA, VALORI E IMPRENDITORIA

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

ENTE FRIULI NEL MONDO E UNIVERSITÀ COLLABORANO AD UN IMPORTANTE PROGETTO PER LA CONOSCENZA DELL'ITALIANO

CORSO INTENSIVO DI LINGUA E CULTURA ITALIANA

L'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, Centro Rapporti Internazionali, e grazie al sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Assessorato all'Istruzione, Cultura e Formazione Professionale, promuove la partecipazione ad un soggiorno di studio, che avrà luogo ad Udine dal 29 giugno al 24 luglio 2010, che consentirà di frequentare un corso intensivo di lingua e cultura italiana nonché di acquisire una diretta conoscenza della storia, della cultura e della realtà sociale ed economica del Friuli di oggi. Il presente bando è destinato esclusivamente ai discendenti degli emigrati di origine friulana residenti all'estero e intende favorire la loro conoscenza – a diversi livelli – della lingua e della cultura italiana nonché della terra d'origine dei propri genitori o dei propri avi al fine di conservare ed estendere gli elementi caratterizzanti della loro identità friulana, promuovendo, nel contempo, i valori della multiculturalità e della solidarietà.

Il corso è riservato ad un massimo di otto partecipanti, di età indicativamente compresa fra i 20 ed i 45 anni. D'intesa con l'Università, si segnala che avranno titolo di priorità nell'assegnazione dei posti messi a bando i candidati che già svolgano attività di docenza di lingua italiana all'estero e che intendano ampliare le proprie competenze anche nella didattica. La conoscenza della lingua friulana costituirà, comunque, un elemento di valutazione in sede di selezione dei candidati. Saranno, altresì, privilegiati in sede di selezioni i candidati che non abbiano mai partecipato precedentemente a corsi e soggiorni in Italia, finanziati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Il soggiorno a Udine avrà la durata complessiva di quattro settimane, ed inizierà lunedì 29 giugno 2010 e terminerà sabato 24 luglio 2010. Durante le prime tre settimane i partecipanti saranno tenuti obbligatoriamente a seguire il corso organizzato dall'Università degli Studi di Udine, secondo le modalità descritte nell'avviso emanato dal Centro Rapporti Internazionali, unito al presente bando e del quale costituisce parte integrante. Nel corso della quarta settimana i partecipanti saranno accompagnati da personale e collaboratori dell'Ente alla conoscenza del Friuli, attraverso visite alle principali località d'arte (Aquileia, Gorizia, Palmanova, Sesto al Reghena, Pordenone, Cormóns, ecc.) ed incontri e colloqui con alcuni protagonisti della vita istituzionale, culturale, economica e sociale delle Provincie di Udine, Pordenone e Gorizia. La domanda di partecipazione al corso, unitamente alla documentazione richiesta (vedasi in calce), dovrà pervenire all'Ente Friuli nel Mondo, via e-mail o con posta ordinaria, entro le ore 18.00 di venerdì 7 maggio 2010. L'Ente comunicherà l'ammissione al soggiorno entro la data del 12 maggio 2010, con apposita nota scritta. L'Ente provvederà a sostenere, per ognuno dei partecipanti ammessi, i costi di viaggio di andata e ritorno fra il paese di residenza e la città di Udine, dell'alloggio per l'intero periodo del soggiorno nonché della metà del costo d'iscrizione al corso universitario. I costi relativi alla quarta settimana di permanenza in Friuli, altresì, sono totalmente a carico dell'Ente.

Ai partecipanti viene richiesto il pagamento della metà del costo del corso di lingua e cultura italiana, pari a euro di € 300,00 (trecento,00), che dovrà essere direttamente versato all'Università degli Studi di Udine, con le modalità indicate nell'avviso allegato, una volta ricevuta la conferma dell'iscrizione.

E' indispensabile che il candidato unisca all'interesse e all'impegno nella frequenza del corso e delle attività collaterali la disponibilità alla vita in comune, all'accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione di opinioni e atteggiamenti diversi dai propri.

Il Presidente
– On. Giorgio Santuz –

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CORSO:

DICHIARAZIONE dalla quale risulti la discendenza da un conterraneo friulano residente all'estero (con indicazione del paese d'origine in Friuli);
FOTOCOPIA DEL PASSAPORTO o di un documento d'identità valido per l'espatrio in Italia;
DICHIARAZIONE dalla quale risulti l'interesse e la disponibilità a collaborare alle attività del Fogolâr Furlan della città di residenza, o più prossimo, ovvero indicazione delle esperienze già maturate nella vita di qualsivoglia altro sodalizio friulano;
CERTIFICATO DI STUDIO attestante il percorso didattico svolto e la votazione riportata (descrizione dettagliata del tipo di scuola e del relativo indirizzo frequentato nel proprio Paese);
DICHIARAZIONE attestante il grado di conoscenza della lingua italiana e le esperienze eventualmente maturate come docente di lingua italiana;
LETTERA di presentazione personale del candidato, dove lo stesso illustra le motivazioni che lo hanno spinto ad aderire al progetto ed in cui si impegna a rispettare le regole e le modalità contenute nel bando. Nella stessa dovranno essere indicati con precisione e chiarezza: l'indirizzo, il numero di telefono e l'indirizzo e – mail.

L'Ente si riserva la facoltà di richiedere ulteriore documentazione atta ad accertare l'esistenza dei requisiti richiesti per la partecipazione al soggiorno. L'Ente si riserva inoltre di effettuare controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese.

Per ogni ulteriore informazione è possibile mettersi in contatto con Ente Friuli nel Mondo: tel. +39 0432 504970; Fax: +39 0432 507774; e-mail: info@friulinelmondo.com)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz,
Pier Antonio Varutti, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach,
Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia,
Renato Chivilò, Giovanna Comino,
Roberta De Martin, Alido Gerussi,
Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi,
Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot,
Paolo Musolla, Lauro Nicodemo,
Gastone Padovan, Luigino Papais,
Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez,
Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo,
Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi,
Raffaele Toniutti, Federico Vicario,
Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa,
Rita Zancan Del Gallo

Collegio Revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente,
Massimo Meroi e Marco Pezzetta
componenti effettivi, Paolo Marseu e
Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente,
Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Immaginaria Soc. Coop
Redazione, grafica e
impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido - (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2010

La Giunta Esecutiva ha confermato anche per il 2010 le quote di abbonamento al mensile Friuli nel Mondo. Gli importi degli abbonamenti sono gli stessi dall'anno 2002.
Di fronte all'aumento generalizzato del costo della vita, alle difficoltà economiche che le famiglie in tutto il mondo stanno attraversando in questi periodi, ma anche di fronte all'aumentato costo delle materie per la stampa e dei costi di spedizione, confermare le quote di abbonamento è un atto di fiducia verso gli abbonati e un piccolo contributo ad affrontare la crisi.
Ma è anche un modo ad incitare gli abbonati e gli amici di Friuli nel Mondo a confermare il loro supporto al mensile e per chiedere loro di persistere nella campagna di sottoscrizione di nuovi abbonati. Ogni abbonato in più è una conferma che la voce dei friulani nel mondo continua ad essere sentita. Spingere il nostro mensile significa conquistare nuovi spazi alla friulanità e ai suoi valori.

Italia € 15
Europa € 18
Sud America € 18
Altri Paesi € 23

DODICI BORSE DI STUDIO PER CONOSCERE LA REALTÀ ECONOMICA, SOCIALE E CULTURALE DELLA NOSTRA REGIONE

VALORI IDENTITARI E IMPRENDITORIALITÀ

Conoscere il Friuli come terra dei padri, ma anche come luogo dall'identità imprenditoriale viva e dinamica, capace di mettersi in relazione con il mondo. È l'obiettivo del bando "Valori identitari e imprenditorialità" promosso dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con il dipartimento di Gottologia e Filologia classica dell'Università di Udine e con Confindustria Udine, Api e Consorzio Friuli Formazione. Il Bando ha il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Crup. Sono 12 i posti a concorso per un soggiorno di studio in Friuli della durata di due mesi che offriranno la possibilità di frequentare un corso di perfezionamento sulla cultura, la realtà economica e sociale della nostra regione. I momenti di studio si terranno presso l'Università di Udine ed è previsto anche uno stage presso aziende o istituzioni pubbliche.

« Il collegamento con la terra d'origine - ha sintetizzato Giorgio Santuz, presidente di Friuli nel Mondo - è un sentimento molto presente nei giovani di origine friulana di seconda, terza e persino quarta generazione che vivono lontano dalla piccola patria. Questo bando darà loro la possibilità di conoscere da vicino una realtà strategicamente importante per la loro crescita culturale e professionale». Con questo bando Friuli nel Mondo consolida i rapporti di collaborazione con l'ateneo friulano, attuando un'azione mirata alla crescita dei rapporti fra i giovani e il territorio, e fra le componenti produttive e istituzionali della regione e le migliori risorse della friulanità all'estero.

«Il percorso formativo seguito dai ragazzi che si iscriveranno a questi corsi - ha tenuto a specificare Vincenzo Orioles, preside del dipartimento di Glottologia dell'Università di Udine - avrà il riconoscimento dei crediti formativi che saranno riconosciuti dalle università gemellate all'ateneo friulano». Le aree formative individuate, ha continuato Orioles: «riguardano la linguistica e la comunicazione, i saperi del Friuli, il territorio, l'Unione Europea e la cultura d'impresa. Vogliamo cioè dare uno spaccato reale del Friuli contemporaneo, delle sue potenzialità e dei suoi possibili sviluppi». Tra le cose che saranno valorizzate, su specifica richiesta di Giorgio Santuz, ci saranno la lingua e la cultura friulane. Importante il ruolo che avrà il supporto della tecnologia digitale: «il ricorso alla piattaforma informatica - ha ricordato Orioles - permetterà ai ragazzi di ampliare le loro possibilità di comunicazione e approfondimento, sfruttando le potenzialità dell'e-learning». Mentre Friuli nel Mondo, come ha ricordato il suo presidente Santuz: «metterà a disposizione le sue attrezzature di videoconferenza per dare un ulteriore apporto alla comunicazione tra il Friuli e le patrie nelle quali vivono i giovani friulani nel mondo». Il progetto è presentato da Ente Friuli nel Mondo e dall'Università degli Studi di Udine nel quadro del programma di eccellenza del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, ed è coordinato, a livello nazionale, da Massimo Vedovelli, rettore dell'Università per Stranieri di Siena. Questa prima edizione del corso sarà rivolta in particolare a studenti universitari delle due Americhe ma potranno partecipare universitari di origine friulana provenienti da tutto il mondo.

L'Ente Friuli nel Mondo bandisce un concorso per 12 soggiorni di studio in Friuli, della durata di due mesi, che offriranno la possibilità di frequentare un corso di perfezionamento sulla cultura e sulle realtà economiche e sociali del Friuli contemporaneo, organizzato dall'Università degli Studi di Udine, con stages presso aziende e istituzioni pubbliche. Selezione per la prima edizione che avrà luogo dal 20 maggio 2010 al 18 luglio 2010 Scadenza 16 aprile 2010
In collaborazione con: Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Glottologia e Filologia Classica, Confindustria - Associazione degli Industriali della Provincia di Udine, Associazione delle Piccole e medie Industrie di Udine, Consorzio Friuli Formazione.
Con il contributo di: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Assessorato all'Istruzione, Cultura, Formazione Professionale e Famiglia, Servizio per le Identità Linguistiche e i Corregionali all'Estero, Provincia di Udine Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone Consultare il sito: www.friulinelmondo.com
Il progetto è presentato dall'Ente Friuli nel Mondo e dall'Università degli Studi di Udine, nel quadro del programma d'eccellenza del Ministero dell'Università e della Ricerca "Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate" (FIRB 2009-2012 codice CINECA RBNE07WXMS), coordinato a livello nazionale dal prof. Massimo Vedovelli, Rettore dell'Università per Stranieri di Siena, e, a livello locale, dal prof. Vincenzo Orioles, del Dipartimento di Glottologia e Filologia Classica, approvato con Decreto Ministeriale 1277 del 17 novembre 2008 e assegnato con Decreto direttoriale 190/Ric. del 12 marzo 2009.

Per ogni ulteriore informazione è possibile mettersi in contatto con l'Ente Friuli nel Mondo tel. +39 0432 504970; fax: +39 0432 507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

LE INIZIATIVE PROMOSSE ANCHE SUL WEB DA FRIULI INNOVAZIONE WORLDWIDE PER I FRIULANI RESIDENTI ALL'ESTERO

FRIULI INNOVAZIONE: PROGETTI PER SUPPORTARE LA NASCITA DI NUOVE IMPRESE

Friuli Innovazione è il consorzio senza scopo di lucro che dal 2004 gestisce anche il Parco Scientifico e Tecnologico di Udine intitolato a Luigi Danieli e in questa veste svolge attività di supporto alle imprese innovative del Friuli Venezia Giulia. La missione del consorzio è infatti quella di favorire la collaborazione tra l'Università di Udine e il sistema economico regionale attraverso lo scambio di conoscenze tra ricercatori e imprese e l'utilizzo industriale dei risultati scientifici e tecnologici sviluppati all'interno dell'Ateneo. Nell'ambito di queste funzioni Friuli Innovazione progetta varie iniziative a favore dell'imprenditoria e per finanziarle partecipa a bandi di gara regionali, nazionali e naturalmente dell'Unione Europea. In tema di internazionalizzazione ci sono in corso proprio in questo momento due progetti che possono interessare anche imprenditori residenti all'estero. Si tratta di Erasmus per Giovani Imprenditori - programma di mobilità per imprenditori a cui Friuli Innovazione partecipa con ben due progetti intitolati Exe Prize ed Exe More - ed IN-FVG Idee Nuove per lo Sviluppo del Territorio regionale, un progetto regionale cui partecipano anche l'Università di Udine e l'IRES FVG, ideato per supportare potenziali imprenditori nella fase di concretizzazione dell'idea in un piano di impresa (business plan). Nel primo caso (Erasmus per Imprenditori) la copertura geografica del progetto riguarda i 27 paesi EU; l'obiettivo di Exe Prize ed Exe More è quello di supportare almeno una cinquantina di scambi ciascuno. Queste azioni di mobilità devono avvenire tra imprenditori titolari di una piccola o media impresa di successo in un qualsiasi settore merceologico e un imprenditore giovane di diversa nazionalità. L'aggettivo "giovane" si riferisce non all'età anagrafica ma all'esperienza imprenditoriale del candidato che, attraverso lo scambio, si pone l'obiettivo di acquisire determinate competenze manageriali grazie alla pratica e all'osservazione del proprio mentore e all'attività svolta presso l'azienda ospitante. Copertura invece potenzialmente mondiale per IN-FVG, progetto che si propone di selezionare delle idee di impresa innovative e accompagnare i candidati migliori in un percorso di formazione personalizzato che avrà come punto finale la stesura di un business plan completo. Le candidature possono infatti giungere da qualsiasi parte del mondo, a patto che chi le sottopone sia poi disposto a fare la pratica imprenditoriale in Friuli, a fronte di una interessante borsa di studio. Queste e tutte le altre iniziative di dimensione internazionale realizzate da Friuli Innovazione sono pubblicizzate sul sito ufficiale del consorzio (www.friulinnovazione.it) ma possono essere reperite anche attraverso il gruppo del social network LinkedIn "Friuli Innovazione Worldwide", costituito recentemente per mettere in relazione e creare dei legami di interesse nel mondo del business e della ricerca e innovazione tra imprenditori di origine friulana residenti in tutto il mondo.

Per informazioni:
Progetto Erasmus: dott.ssa Claudia Baracchini (claudia.baracchini@friulinnovazione.it);
Progetto IN-FVG: dott.ssa Elena Piccinato, (elena.piccinato@friulinnovazione.it)

A MARZO DUE IMPORTANTI MISSIONI DI 'FRIULI NEL MONDO' IN ARGENTINA E SUDAFRICA

Una caratteristica casa di Colonia Caroya.

Il mese di marzo si prospetta particolarmente intenso per i contatti fra l'Ente Friuli nel Mondo ed i Fogolârs esteri.
Consapevoli che occorra rafforzare ed estendere i collegamenti con tutte le comunità friulane, ovunque presenti, le prossime settimane vedranno, infatti, la realizzazione di due importanti missioni.
La prima si dirigerà verso l'Argentina e, precisamente, alle città di Colonia Caroya e Buenos Aires.
A Colonia Caroya, in veste anche di Vice Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, il Presidente della Provincia di Udine, on. Pietro Fontanini, parteciperà alla grande 'Festa dell'uva', tradizionale appuntamento annuale che, nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 marzo, riunirà migliaia di conterranei friulani.
Nell'occasione, il Presidente Fontanini sarà in visita alla sede della Casa di Riposo 'Giovanni XXIII' di Colonia Caroya, di recente ristrutturata grazie al contributo offerto dall'Amministrazione provinciale di Udine, ed avrà un incontro anche con il Presidente, ing. Claudio Mizzau, e il direttivo dell'Asociación Friulana Cordobesa.
Nei giorni successivi, l'on. Fontanini si recherà a Buenos Aires dove sarà ricevuto dai Presidenti dei Fogolârs di Navarro, Emilio Crozzolo, e di Castelmonte, Giovanni Chialchia, nelle sedi dei rispettivi sodalizi.
Dal 22 al 27 marzo, l'iniziativa dell'Ente si rivolgerà, quindi, alle comunità friulane del Sudafrica, con una missione diretta alle città di Johannesburg e Città del Capo, guidata dalla Vice Presidente della Provincia di Gorizia, dott.ssa Roberta Demartin, componente del Consiglio Direttivo di 'Friuli nel Mondo'.
La missione dell'Ente, oltre a rinnovare i rapporti ed i legami culturali con la comunità friulana del Sudafrica, si prefigge lo scopo di sviluppare le relazioni economiche fra questo importante paese ed il Friuli, facendo leva sulla consistenza e sulle competenze della nostra comunità che vi risiede. Alla missione prenderà parte anche il Presidente della Camera di Commercio di Udine, dott. Giovanni Da Pozzo.

Il centro di Johannesburg in una recente fotografia scattata dall'alto dei suoi grattacieli.

PRESENTATA IN SUDAFRICA UNA NUOVA INIZIATIVA DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE PER I RISTORATORI DI ORIGINE ITALIANA

SAPORI ITALIANI A CAPE TOWN

Nell'ambito della collaborazione avviata fra 'Friuli nel Mondo' e l'ente di formazione professionale 'IAL-FVG', è gradito segnalare ai conterranei friulani del Sudafrica una nuova iniziativa di aggiornamento professionale di recente presentata a Città del Capo.
Si tratta di ben nove corsi della durata di 32 ore ciascuno e di un corso della durata di 60 ore, interamente finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ai quali potranno accedere fino ad un massimo di cento allievi, d'età compresa fra i 18 ed i 64 anni, purché residenti in Sudafrica (risultante dall'iscrizione all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero - AIRE) e in possesso della cittadinanza italiana (passaporto o richiesta della cittadinanza prima del 31/12/2006)
Per i partecipanti al corso di sessanta ore si prevede, inoltre, uno stages in Italia, nella territorio della nostra regione, totalmente gratuito in quanto le spese – di vitto ed alloggio – saranno poste a carico del progetto.
Il progetto ha lo scopo di aggiornare gli operatori italiani occupati prioritariamente nel settore della ristorazione e dei servizi collegati (distribuzione alimentare e di ricettività alberghiera) sulle competenze necessarie per: caratterizzare i punti di ristorazione italiani promuovendo il marchio italiano; aumentare e qualificare la capacità di offerta di servizi di ristorazione italiana;contribuire a creare una rete permanente di scambio all'interno delle comunità locali.
Il catalogo dei corsi è molto ampio e spazia dall'organizzazione del ristorante, alla pianificazione e gestione degli approvvigionamenti; dalla gestione dei rapporti commerciali con l'estero, al miglioramento dell'offerta e dell'immagine del locale tipico, fino alla progettazione delle strategie di marketing per la ristorazione. I corsi tratteranno, inoltre, dell'organizzazione dei servizi di catering e banqueting, della preparazione dei piatti della cucina tipica regionale italiana fino all'abbinamento dei vini.
I corsi saranno ospitati nella sede dell' 'Italian Club' di Cape Town – 16, Donegal Street, Cape Town 7441.
Ulteriori informazioni possono essere richieste alla sede della camera di Commercio italiana per il Sudafrica, sig.ra Mariagrazia Biancospino, tel: +27 (0)11 726 5932; e-mail: mariagrazia@italcham.co.za, o fornite dal sito http://www.ial-web.it/international/capetown/.

Nella fotografia, secondo da destra, il referente del progetto, Dino Del Savio, dirigente IAL-FVG, con, da sinistra, il dott. Roberto Bottega, vice presidente della Camera di Commercio Italiana per il Sudafrica, le sig.re Mariagrazia Biascospino e Arianna Merluzzi, della Camera di Commercio di Johannesburg, la dott.ssa Emanuela Curnis, Console generale d'Italia a Città del Capo (a destra), in occasione della presentazione del progetto 'Sapori italiani a Città del Capo'.

IL PRESIDENTE DEL FOGOLÂR DI BRATISLAVA HA CONSEGNATO IL VINO DELLA PACE ALL'EX PRESIDENTE SLOVACCO SCHUSTER

UN ALTRO PASSO PER IL VINO DELLA PACE

di Mirco RIBIS, presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava

Il presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava Mirco Ribis, a destra, durante la cerimonia di consegna del Vino della Pace all'ex presidente della Repubblica di Slovacchia Schuster.

Nel 2002 S.E.R. Schuster, allora presidente della Slovacchia in visita ufficiale in Italia, donò il vitigno slovacco Devin piantandolo nella Vigna del Mondo di Cormons; un vigneto unico nel suo genere, contenente più di 600 varietà di vitigni provenienti da tutto il mondo in grado di creare un vino unico: il Vino della Pace, simbolo di pace e fratellanza fra i popoli

Nel 2010 il Fogolâr Furlan di Bratislava per celebrare e ricordare questo momento ha organizzato, in segno di riconoscimento, una serata in onore di S.E. R. Schuster, con la degustazione del vino prodotto anche con il vitigno Devin da lui piantato.

Hanno partecipato il Presidente del Fogolâr Furlan di Bratislava Mirco Ribis, il vicepresidente Bruno Mrak, i consiglieri Masutti, Rumiz e Colusso, il presidente della Camera di Commercio Italo Slovacca I. Jaquotot, il vicepresidente Marino Mersic ed alcuni amici slovacchi vicini a S.E. Schuster. L'evento si è svolto nel ristorante italiano *La Lanterna*, di Massimo Attanasio, dove abbiamo potuto ricordare tutti insieme le similitudini esistenti tra Friuli e Slovacchia e gli ottimi rapporti di amicizia e stima reciproca che legano italiani e slovacchi. S.E. Schuster ha ricordato l'importanza della nostra attività di italiani residenti in Slovacchia, evidenziando i notevoli progressi che la Slovacchia ha fatto in questi ultimi anni; a beneficio di tutte le persone che vivono in questo paese. Per il nostro Fogolâr Furlan è stato un momento molto importante che abbiamo avuto il piacere di condividere con gli amici della Camera di Commercio italo slovacca, dando un segnalale concreto alle istutuzioni slovacche di unità del sistema Italia presente in Slovacchia.

PRIMO FOGOLÂR IN EUROPA "TAL FOREST" ALLA PRESTIGIOSA META

FOGOLÂR FURLAN DI BASILÉE: "DOMENIE FURLANE" APRE IL CINQUANTENARIO DI FONDAZIONE

del Direttivo del FOGOLÂR FURLAN DI BASILÉE

Basilea, Gundeldinger Casino. È proprio in questa sede (ricostruita negli anni '90) che si è tenuta mezzo secolo dopo la fondazione, la storica Assemblea generale del Cinquantenario del Fogolâr furlan di Basilée. Il presidente Argo Lucco ha voluto con ciò legare idealmente i tempi delle origini ad oggi: riconoscenza per quanto è stato avviato soprattutto nei primi decenni, ma anche impegno a rimanere fedeli allo spirito delle origini, che affonda il suo stimolo nella vasta cultura e tradizione del Friuli.

Una partecipazione ampia e trasversale, a più generazioni, ha sottolineato con entusiasmo e consapevolezza il successo delle manifestazioni d'apertura del Cinquantenario di fondazione del Fogolâr furlan di Basilée. Prima associazione regionale italiana fondata in Svizzera.

Elevato numero di membri, con ampia estrazione sociale, tuttora molto attivo in vari settori con prevalente valenza nel culturale. Questo può essere il biglietto da visita del Fogolâr Furlan sulle rive del Reno.

Alla "Domenie furlane" sono state presentate, domenica 17 gennaio, pietanze della cucina friulana di produttori già ospiti più volte alla pregevole trasmissione RAI "Linea verde".

Questo nella ripagante consapevolezza che la tradizione enogastronomia friulana, come quella delle altre Regioni Italiane, va fatta conoscere e curata a quell'alto livello che, a giudizio di esperti internazionali, le compete.

L'Assemblea Generale di domenica 7 febbraio ha suggellato un momento storico vissuto con convinta partecipazione trasversale tra generazioni. Vi è stato molto entusiasmo e legittimo orgoglio per l'appartenenza ad una associazione che ha contribuito a valorizzare e diffondere nel contesto svizzero ed europeo l'elevato potenziale della cultura d'origine.

La carrellata ideale tracciata dal presidente Argo Lucco nella relazione ufficiale è stata testimone riconoscente ai fondatori ed a coloro che in particolare nei primi 25 anni hanno promosso e realizzato notevoli progetti in campo socio-politico (insediamento della prima Consulta Regionale dell' Emigrazione in Friuli-V-G. , Congresso Europeo della Ricostruzione dopo il Sisma del 1976), culturale (Istituzione della Università friulana) e del tempo libero (formazione della Corale e del Gruppo Danzerini).

La crescente adesione di molti giovani con radici friulane al Fogolâr Furlan di Basilée, se manifesta con evidenza l'avvallo delle attività del Consiglio Direttivo, completamente rinnovato da alcuni anni, offre lo spunto per una riflessione più ampia, basata sulla identità chiara e convinta.

Una apertura al dialogo a tutto campo: un dialogo generazionale che superi assolutamente le frustrazioni di schemi antiquati, ma anche un dialogo, come a Basilea si è già concretizzato, che sappia amalgamare l'identità friulana nella multienicità dei suoi componenti.

Ed infine un dialogo "europe", tra Fogolârs dell' Europa Centrale e quelli recenti dell'Europa Orientale, protagonisti di una nuova emigrazione. I Convegni di Budapest e Bratislava, nonché in autunno a Mulhouse, hanno sootolineato l'importanza di questo.

"Inizia un periodo di dialogo" ha intitolato l'editoriale il presidente Santuz sul nostro mensile del gennaio scorso. Il Fogolâr di Basilée ha salutato con entusiasmo questo stimolante indirizzo: ha in sé tutta la positiva tensione culturale dalla quale non possono che emergere stimoli positivi. Guidati dalla rafforzata consapevolezza che spinge a porre la cultura in primo piano.

Basilea, Gundeldinger Casino
Uno scorcio della storica Assemblea Generale del Cinquantenario. Al tavolo della presidenza siedono, accanto al presidente A. Lucco in piedi, i membri del Consiglio Direttivo responsabili delle varie Commissioni di lavoro che hanno esposto le relazioni sui relativi settori. Da sinistra sono riconoscibili il vicepresidente Lodovico Del Fabro, Dr. Erico Bonetti, Franco Pertoldi, Umberto Mentil, Ennio Mattiussi, Giovanni Parisotto, Raffaello Tondolo ed Enzo Ariis , seminascosto. Al Consiglio Direttivo, da vari anni completamente rinnovato, l'Assemblea Generale ha rivolto un caloroso, riconoscente applauso.

PER TUTTO L'ANNO CI SARANNO TANTI APPUNTAMENTI PER FESTEGGIARE LA PATTUGLIA ACROBATICA NAZIONALE

50 ANNI DI FRECCE TRICOLORI

Una suggestiva immagine della Pattuglia Acrobatica Nazionale, mentre disegna in aria il tricolore italiano.

Quest'anno è la 50ª stagione delle Frecce Tricolori, la pattuglia acrobatica dell'Areonautica Militare Italiana di stanza a Rivolto di Codroipo a pochi chilometri da Udine.
La PAN, Pattuglia Acrobatica Nazionale, è uno dei tesori più amati dai friulani che seguono con fervore le sue uscite e le attività della base.
Per il cinquantenario della PAN le novità saranno tantissime. A partire dal comandante della Pattuglia che, da pochi mesi, è il Tenente Colonnello Marco Lant. Nato a Udine ma friulano doc di Bertiolo (a poche centinaia di metri dalla base delle Frecce) Lant è entrato in Accademia Aeronautica nel 1990. Ha conseguito la "Combat Readiness" su velivolo Tornado presso il 154° Gruppo Caccia Bombardieri Ricognitori del 6° Stormo Aeroporto di Ghedi (Brescia). Dal 2000 è stato assegnato alla P.A.N dove ha ricoperto vari ruoli fino a diventare il Comandante della Pattuglia.
Occorre ricordare che anche ai vertici dell'Aeronautica Militare Italiana c'è un altro friulano, il Sottocapo di Stato Maggiore Generale Giuseppe Bernardis, nato a Porcia di Pordenone, che dal 1982 al 1986 ha ricoperto il ruolo di Leader delle Frecce Tricolori.
Queste sono le prime notizie del 2010 che arrivano dalla Pattuglia Acrobatica Nazionale. Ma ci sono già le prime anticipazioni per la grande festa dell'aria che, come ogni anno in settembre, porterà a Rivolto oltre cinquecentomila spettatori.
Dalla base della PAN hanno fatto sapere che per il 2010 l'appuntamento sarà per l'11 e 12 settembre, quando gli uomini delle Frecce e le pattuglie più importanti al mondo chiameranno a raccolta tutti gli appassionati per festeggiare i cinquant'anni di attività. Saranno due giorni di volo che rappresentano il culmine di una stagione che inizierà a Rivolto, come di consueto, il 1° maggio.
Tanto per far capire quanto amata sia la PAN in Friuli e in Italia, basti ricordare che anche quest'anno durante la Borsa Internazionale del Turismo di Milano, la più importante fiera del settore, lo stand più frequentato è stato quello dove c'era il simulatore di volo degli Aermacchi B-339. L'Air Show di Rivolto sarà il suggello importante di 50 anni di tradizione e acrobazie delle Frecce Tricolori nate in Friuli Venezia Giulia. A Rivolto arriveranno non meno di 16 Team acrobatici nazionali, le cui esibizioni saranno seguite da numerosi canali televisivi nazionali e internazionali. Il programma sarà integralmente replicato in entrambe le giornate della manifestazione. Nei prossimi giorni nella sede della Protezione civile regionale di Palmanova (Udine) ci sarà un incontro con le forze dell'Ordine e i gestori stradali e autostradali per mettere a punto la grande macchina organizzativa e logistica dell'evento di settembre.

SONO GIUSEPPE BERNARDIS SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE E MARCO LANT, COMANDANTE DELLA PAN

FRIULANI AI VERTICI DELL'ARIA

L'11 febbraio 2010 si è svolta, presso la base di Rivolto, la cerimonia di avvicendamento al Comando del 313° Gruppo Addestramento Acrobatico, tra il Tenente Colonnello Massimo Tammaro, Comandante uscente, ed il Tenente Colonnello Marco Lant, Comandante subentrante, friulano di Bertiolo. Alla cerimonia, presieduta dal Comandante delle Forze da Combattimento di Milano, Generale di Divisione Aerea Roberto Corsini, ed alla presenza del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare e decano delle Frecce Tricolori, Generale di Squadra Aerea Giuseppe Bernardis (anche lui friulano di Porcia), hanno partecipato le massime autorità civili e militari della Regione Friuli Venezia Giulia. Un evento importante nell'anno in cui le Frecce Tricolori festeggiano il 50° anniversario di fondazione. Il Tenente Colonnello Lant, 20° Comandante delle Frecce Tricolori, augurando ancora maggiori fortune al suo predecessore e ringraziando i vertici della Forza Armata che hanno voluto affidargli questo prestigioso incarico, ha sottolineato la grande professionalità degli uomini che si appresta a comandare, e come essi stessi siano una vera squadra fatta di tante differenti professionalità.

Il Comandante della PAN, Tenente Colonnello Marco Lant.

Coma 'na fuoja

Vorès riardimi
coma che fuja
di poul
che d'autun
si poja lizera
su l'aga neta
da la Sopoleta
e coma 'na zirandula
gondulânt
a cor via cujeta

Matina in Celina
Partimi encjamò
'na volta
tal prin barlum
di 'na clara matina
di primavera
a sintì il gurgujès
di chel rujut
di aga neta
ch'a saltussea
disora i claps blancs
da la Selina
cunsumas dai secui

Alberto DE ROSA
(furlan di Sòpula)

COMA 'NA FUOJA

di Claudio PETRIS

'I ai spetât fin adès par metimi su la tastiera ('na volta si varès dita cjapà su ciarta e pena) par scrivi alc sul librùt di poesiis di Alberto De Rosa vignùt four a la fin dal an passàt cul n.61 dai Quaderni del Menocchio - Collana "Il gallo forcello". Cui esia Alberto De Rosa? Al e un dai tancj emigrans partis da Sòpula cun destinassion Toronto e cualchidun, di sigur, s'impensarà di vei lezùt alc su di lui, in ta chistis paginis pa' li' sos tantis ativitàts: balòn, coràl, teatro, associasions, poesiis, ecc.
Il prof. Rienzo Pellegrini (cognossùt parce ch'al a scrit sui diferens scrits par furlan cun comments di tests e poesiis) al a curât chista publicassion sledrosànt coma un cialsin li' poesiis di Berto. 'Tal so scandai i ciatìn ch'al dis che: "Alberto De Rosa è persona amabilissima … adotta usualmente il friulano nella sua varietà materna di Zoppola, ma in alcuni casi ricorre al friulano centrale, il friulano della tradizione letteraria … Il friulano ancora saldo, dalla bella tenuta nel suo schema grammaticale, con qualche (e inevitabile, ma episodica) concessione solo sul lessico, documento di lingua di straordinario spessore … In Alberto De Rosa non c'è analisi del fatto migratorio, delle promesse economiche che lo consentono e lo rendono ineludibile, non c'è parola di protesta, non c'è spirito ribelle o rivendicativo, non c'è neppure spazio per l'esistenza grama, per gli epiteti infamanti che si riversano sul sudore degli emigranti …".
Ma da l'emigrassion jo 'i ai ciatât 'na descrission propiu di Berto ch'al dis: Emigrante. Già la parola di per se è come un macigno, che poi ti porti addosso piena di domande senza risposta, con un codice ben marcato e preciso. Emigrante, figura di uomo che se ne va per il mondo accompagnato da quella famigerata valigia, legata con lo spago, che sarà sempre la sua compagna nella vita di ogni giorno. E quando sfinito, si fermerà per cercare, se mai la troverà, un po' di pace, magari ritornerà al paese che non è più il suo, ma che non ha mai dimenticato. Perché in quella valigia, assieme a poche cose ci sono la sua gente, le contrade i cortili, la piazza, l'asilo, le scuole, il municipio, la chiesa con il suo bel campanile. E sul campanile le campane che ogni domenica sente suonare, anche in un paese dove lingua, tradizioni e cultura sono molto diverse, distanti dalle sue, ma alle quali, sia per amor proprio, sia per san scugnì ci si deve assuefare per non rimanere emarginato, in un modo che ancora non conosci e sembra quasi ostile. Jo 'i zonti che Berto al è un om umil, gran lavoradòur ch'al si dà da fa sensa tornacònt, un ch'al fa sensa fa tant susùr, si disarès ch'al e un ch'al ciamìna dis-ciapinèla. Cuant ch'al ciacara da li' sos poesiis, Berto li definìs:
Queste cosine di poco conto … io non le ritengo poesie … le chiamo riflessi di cocci di terraglie sperduti qua e la per le strade e nei cortili del mio paese… Ades i podarès encia fa basta, ma par ingulùsivi a lezi il librùt, vi lassi chistis dos sos poesiis.

IL 93° GIRO D'ITALIA DEDICA AGLI EMIGRANTI UNA DELLE SUE SALITE PIÙ AFFASCINANTI

IL PASSO DEI FRIULANI NEL MONDO

Uno dei faticosi tornanti che portano a Passo Duron in una bella immagine primaverile.

Sarà una delle tappe più ardue e faticose del 93° Giro d'Italia. Di certo quella che maggiormente concentrerà su di sé l'attenzione dei media internazionali che accorrenno in Friuli per assistere alla Mestre-Monte Zoncolan: un vero e proprio calvario per le gambe dei ciclisti arrivati alla 15ª tappa del Giro più amato. 218 chilomentri con 1726 metri di dislivello, dai 4 metri di Mestre, praticamente la periferia in terraferma di Venezia, al Monte Zoncolan, un concentrato di tornanti spacca gambe ormai entrato a far parte del mito del ciclismo. Per arrivare alla tappa finale, il Gran Premio della Montagna che si concluderà sulla montagna friulana, ci saranno altri tre Gran premio della Montagna volanti, ovvero quello di Sella Chianzutan a 955metri, il Passo Duron a 1038 metri e Sella Valcalda a 958 metri. Dei tre occorre ricordare il Passo Duron che l'organizzazione ha voluto dedicare agli emigrati friulani nel mondo. Questa salita è dedicata agli emigranti friulani che, con il loro impegno, operosità e sacrificio, hanno onorato nel Mondo la loro terra d'origine, tanto amata e mai dimenticata. Per gli organizzatori di questa tappa sarà un'emozione premiare nel loro ricordo l'alteta che transiterà per primo su Passo Duron.
La salita, seppur breve, per la prima volta affrontata dal Giro d'Italia, richiede un grande impegno. Soprattutto i primi 900 metri costituiscono un proprio vero "muro" fatto di tornanti stretti in una strada che sembra non finisca mai e che vedrà sicuramente un gran numero di tifosi sostenere Franco Pellizzotti, i cui genitori sono carnici paularini. Superato il cimitero di Paularo la salita rimane impegnativa e può costituire un ottimo punto di lancio per una discesa molto tecnica da affrontare con la massima attenzione per gran parte della sua lunghezza. La pendenza media, sui 4,3 chilometri di lunghezza della salita, è del 10% con punte fino al 18% per un dislivello di 428 metri. Questa salita è stata adottata da Friuli nel Mondo che intende richiamare per questo appuntamento tantissimi emigranti, con i quali festeggiare insieme questo appuntamento.
Nei prossimi numeri del giornale saranno pubblicate tutte le informazioni sulle iniziative promosse da Friuli nel Mondo. L'idea sarebbe quella di arrivare in tanti a sostenere i ciclisti al loro passaggio su Passo Duron, salutandoli con le bandiere dell'Ente e del Friuli. E poi tutti insieme festeggiare a Paularo: un modo diverso di vivere questa tappa profondamente friulana del Giro che ha voluto omaggiare tutti gli emigranti. I Fogolârs e i singoli che vogliono prendere contatto possono già rivolgersi agli uffici di Friuli nel Mondo.

LO ZONCOLAN PER IL GIRO D'ITALIA 2010

L'ultima volta che il Giro arrivò sulla cima simbolo della Carnia, si contarono più di 100.000 appassionati. Dopo soli tre anni, la Corsa Rosa ritorna sulle pendenze al 22%, proponendo uno spettacolo davvero eccezionale. La Venezia Mestre – Monte Zoncolan misura 218 chilometri di lunghezza e andrà in scena domenica 23 maggio. Lo Zoncolan venne scalato l'ultima volta nel 2007: vinse il trentino Gilberto Simoni a 1.730 metri di quota.
Nella splendido scenario dell'Oasi Aplis, saranno presentati anche alcuni eventi collaterali.
Prima far tutte la "Pedalando con Paolo Bettini": pedalata ecologica a scopo umanitario lungo la Valle d'Incarojo, che prenderà il via alle ore 15 di sabato 24 aprile da Tolmezzo e che prevede la partecipazione del due volte Campione del mondo Paolo Bettini. Quindi la mostra "Lo sport dell'arte italiana" allestita dal 30 aprile al 31 maggio a Palazzo Frisacco a Tolmezzo.
Per il pubblico degli "agonisti" infine, sarà presentata la pedalata "Gio a Kaiser Zoncolan" che prevede la scalata allo Zoncolan da Ovaro con rilevazione dei tempi di ascesa.

MIRKO BORDIGA NUOVO PRESIDENTE DEL FOGOLÂR, SOSTITUISCE MARCO CASULA

CAMBIO AL VERTICE A SHANGHAI

Il saluto di Marco Casula – Presidente uscente

Dopo quasi cinque anni passati in Cina, che mi hanno visto coinvolto nella fondazione del primo Fogolâr Cinese e successivamente del primo Fogolar di Shanghai, è arrivato per me il momento di rientrare in Friuli. Esigenze familiari e lavorative impongono scelte consapevoli. Sembra ieri quando nel 2007 abbiamo fatto la prima assemblea del neo costituito Fogolâr, ed eravamo in cinque. Oggi, tra soci e simpatizzanti siamo una cinquantina. Di iniziative ne sono state fatte molte, culturali e ludiche, ma la piu' significativa è stata senz'altro la visita ufficiale nell'Aprile 2009 del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, On. Santuz e del Presidente del Consiglio Regionale On. Ballaman, che hanno ufficializzato la nascita del Fogolâr di Shanghai.
L'esperienza entusiasmante in Cina rimarrà impressa nella mia memoria, anche se per esigenze lavorative probabilmente tornerò a frequentare quei luoghi ogni tanto. Appariva scontato peròche, per garantire continuitàal Fogolâr di Shanghai, bisognava scegliere un Presidente in loco, che rappresentasse da vicino la realtà dei corregionali di stanza a Shanghai. L'ultima assemblea, tenutasi il 6 Febbraio, ha nominato Mirko Bordiga nuovo Presidente, unitamente al nuovo Direttivo per l'anno 2010.
Mirko, originario di Buja, attualmente CEO Asia di Ducati Motors, è senza dubbio una nomina di altissimo profilo, che saprà rappresentare degnamente il soldalizio. A lui, al nuovo Direttivo, ed a tutti i soci del Fogolâr di Shanghai vanno i miei auguri di buon proseguimento dell'esperienza in Cina.

Il saluto di Mirko Bordiga – Nuovo Presidente

Anzitutto vorrei ringraziare il Presidente uscente Marco Casula sia per la sua amicizia che per avermi suggerito come suo sostituto alla guida della nostra organizzazione. Permettetemi qualche parola di presentazione. Appartengo a una famiglia emigrata a Milano quando avevo 6 anni, anche se il mio legame con Buja ed il mio orgoglio di essere friulano sono sempre stati molto forti: ho sempre trascorso almeno 3/4 mesi l'anno nella nostra casa di Buja. Ho 41 anni, sposato con una ragazza cinese, 4 bambini (sono un fan delle famiglie patriarcali...), laureato in Economia e Commercio, a Shanghai dal 2005 per Ferrari, prima, e per Ducati, poi, e prima di questa tappa "cinese" ho passato 4 anni a Tokyo sempre per Ducati. Nonostante la distanza, cerco sempre di far passare ai miei bambini l'estate in Friuli, per far si che anche loro crescano con la nostra terra nel cuore come ho fatto io. Con l'EXPO e con un sempre maggiore interesse da parte dell'Italia verso la Cina, la lista degli eventi e delle cose da fare per il 2010 è decisamente nutrito. Cercheremo di far si' che, con il supporto dell'Ente, il Fogolâr di Shanghai possa essere sempre di più un riferimento per tutti i friulani che per motivi professionali o personali si trovino in Cina.

Il nuovo Direttivo del Fogolar Shanghai per l'anno 2010

MarcoCasula presidente onorario, **Mirko Bordiga** presidente, **Anna Lisa Pecchiari** vice-presidente, **Stefano Ritella** segretario
Consiglieri: **Carlo Leopaldi , Giacomo Trevisan, Marco Tosoratti, Gemma D'ambrosi, Giovanni Minerva.**

Shanghai di notte: luci e colori di una città sempre in movimento.

UN CURIOSO ARTICOLO PUBBLICATO DA IL PICCOLO DI TRIESTE IL 30 APRILE 1980

TRE “FRIULI” NEL MONDO

di Gianfranco D’ARONCO

Un’antica stampa di Marsiglia, nei cui pressi c’è il Port du Frioul.

Siede la patria mia tra il monte, e l’mare – quasi theatro, ch’abbia fatto l’arte – non la natura». Così cantava Erasmo da Valvasone nel poema cinquestesco «La Caccia», noto soprattutto per la severa citazione che ne fece Giovanni Cerchet nella famosa «Lettera di Grisostomo». I confini del Friuli Storico, ivi solo genericamente e poeticamente accennati, vanno cercati – s’intende – altrove: nelle varie carte a stampa dal Cinquecento in poi, delle quali recentemente (giacché siamo in discorso) Gianni Nazzi e Ottorino Burelli hanno pubblicato una bella raccolta, per altro priva di commento o quasi. A cominciare da quella del Guadagnino (Venezia 1553), per continuare con quelle del Ligorio, del Forlano, dell’Ortelio, del Marchetti, dello Scolari (stesso secolo) e via dicendo, i confini occidentali sono sempre chiaramente indicati. L’un cartografo copiò l’altro, e dal Guadagnino in poi «La Livenza divide il Friuli dal Trivigiano». Meno chiaro invece il confine a est, per altro accettabile, ci pare al Timavo.

L’estensione del Patriarcato di Aquileia è altra cosa, come tutti sanno. Nato gradatamente da una serie di possessi («un arcipelago immunitario entro il territorio nominalmente soggetto al conte» scrive Giuseppe Marchetti), assunse carattere legale nel Mille con Poppo ed ebbe riconoscimento imperiale da Enrico IV nel 1077. Spriritualmente il Patriarcato aveva giurisdizione amplissima: a est giungeva sino al Balaton. Quanto al campo politico, una sentenza arbitrale del 1221, presa dal legato pontificio Ugo di Ostia – come ricorda Gian Carlo Menis – fissava i confini dello stato friulano dalla Livenza alla Carniola e, più genericamente, dai monti al mare. Insomma «un’unità geopolitica corripondente a quella già definita dal ducato longobardo e che, fin dal secolo XII, viene denominata anche col termine Patria, oltre che con quello ormai comune di Forum Iulii».

E dunque chi pensi a un Friuli storico al di là degli accennati confini (magari ricordando che a Muggia si parlava ladino fino alla fine del secolo scorso); che nell’età romana Aquileia era la capitale della decima Regio e Tergeste uno dei tanti municipi; che con la diffusione del Cristianesimo (citiamo Giuseppe Francescato e Fulvio Salimbeni) «la diocesi tergestina divenna suffraganea della metropolitica aquileiese»; che anche dopo la fine dell’impero, Firuli Trieste e Istra ebbero un destino comune, spezzato dai Longobardi (ci fermiamo qui): chi pensi a un Lebensraum al di là della Livenza e al di là del Timavo è solo un visionario: ma forse non ce n’è neanche uno.

Tutto questo discorso per segnalare tuttavia che, oltre questi monti e oltre questo mare, vi sono altri Friuli, che non corrispondono a quelli dei gruppi di emigranti, talora numerosissimi com in Argentina, dove anche gli indigeni parlano in friulano.

La nostra segnalazione è fra il divertente e l’erudito. Noi stessi non immaginavamo che esistesse in Francia, vicino a Marsiglia, un “port du Frioul”, finchè non vi approdamo metaforicamente, dopo che un articolo economico-turistico del quotidiano parigino “Le Monde”, corredato da una sommaria cartina, aveva richiamato cinque o sei anni orsono, il nostro interesse mettendoci sotto il naso delle Isles du Frioul. Dopo di che, perduto di vista il giornale non vi pensammo più.

Ma la curiosità era evidentemente rimasta nel retrobottega dell’inconscio. Stuzzicati dalla vicinanza per motivi di lavoro, con un docente di geografia dell’ateneo triestino, Luciano Lago, ecco infatti che con il suo aiuto abbiamo trovato conferma di un “Port du Frioul” poco distante dalla grande città mediterranea: niente meno che a due passi dal famoso castello d’If, immortalato da Alessandro Dumas. In una delle tante edizioni del celebre Baedecker (diventato sinonimo di guida turistica), si legge infatti di due iesole fortificate, Ratonneau e Pomègues, collegate da una diga che difende il “port du Frioul”. In un altra guida, meno famosa ma ugualmente popolare pubblicata da Hachette di Parigi, si legge che dall’alto del castello si ha una vista superba delle isole e del “Port du Frioul”.

Da dove sarà nato questo toponimo? Interrogata la direzione della Biblioteca Municipale di Marsiglia, non ebbimo lumi. Vien fatto di pensare che, essendo stato questo porto un antico lazzaretto, non potrebbe essere stata estranea, al nome che ad esso fu dato, la presenza di qualche iniziatore o benefattore: con ogni probabilità la intitolazione non è indigena, ma di accatto.

Una ciliegia tira l’altra. Il collega Lago conosceva una “Rode of Frioul”, con tanto di “Frioul Port”: due punte estreme di uan rada, in apparenza intitolata alla nostra regione. L’indicazione compare in una carta del primo Settecento, dedicata alla Sicilia e dintorni, ivi comprese le isole di Malta: la “rada del Friuli” compare a sud di un isolotto, Cumino, tra Malta appunto e Gozo, l’isola a nord-est della maggiore. E con questo nome italiano la rada è presentata in altra carta della Sicilia, di un secolo e mezzo fa: autore Giovan Martinon. Che sia nato anche quest’altro Friuli per merito di qualche friulano migrante, autorevole o no, che per un motivo o per l’altro abbia determinato la scelta? Spinti dalla tarantola della curiosità abbiamo interpellato – per tramite cortese del conte Giancarlo di Maniago, membro del Consiglio dell’Ordine di Malta – la direzione della Biblioteca nazionale di La Valletta. Pare che “Frioul” sia una novità anche per loro. «Il nome Fliegu o Friegu – ci è stato risposto – portato dallo stretto da ambo i lati degli isolotti di Comino e Cominotto tra Malta e Gozo è probabilmente di origine semitica e non avrebbe niente a che vedere col nome Friuli ». Nessun ulteriore lume per altre vie. Questo articolo provocherà forse una risposta da parte di qualche studioso? Come che sia, ecco dunque che esistono almeno tre “Friuli” nel Mondo. Quel friulano che capitasse nell’isolotto a sud di Marsiglia o in quello presso Malta si sentirà certo un po’ a casa sua. E chissà che non vi possano nascere due nuovi “Fogolârs Furlans”, sia pure in miniatura. Date le circostanze, ci sarebbe una doppia motivazione.

***Nota:** L’autore, rispondendo nel 2002 alle sollecitazioni del linguista Giovanni Frau che aveva trovato evidenti omofonie nella lingua francese, che giustificavano l’adozione del termine “frioul” (dal latino fretum, stretto, canale) mentre affidava all’origine semitica l’origine del toponimo maltese, ricorda il caso di un altro Friul, questa volta di origine trentina. Così i “Friul” nel mondo sono quattro.*

Ecco come si presenta oggi il Port du Frioul.

Un’immagine estiva dell’assolato Port du Friolu come è oggi.

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: CONIUNZION - INTERIEZION

CONIUNZIONS COORDENATIVIS

La coniunzion coordenative e espliche la funzion di leâ doi elements parêi tal cuarp di une proposizion, o pûr dôs proposizions principâls parelis, o pûr ancjemò dôs proposizions secondariis simpri parelis tal cuarp di un periodi.

Copulativis	union	Corelativis	alternative
Disiuntivis	esclusion	Esplicativis	spiegazion
Aversativis	oposizion	Comparativis	parangon
Conclusivis	conclusion		

COPULATIVIS (UNION)						
Chestis coniunzions a unissin doi o plui enunciâts avuâi, ven a stâi suntun plan di paritât.						
ancje anche	**ancjemò** ancora	**ancjemò dongje** in aggiunta	**e** e	**e ancje** e anche	**nancje** neanche	**ni** né

es. O lei **e ancje** o scrîf par furlan / Il frut nol à volût mangjâ, **ni** bevi / Jo o mangji **e ancje** o bêf / **Nancje** jo no soi mai stât in Spagne / Toni, oltri a lei il gjornâl, al consulte **ancje** lis rivistis.

DISIUNTIVIS (ESCLUSION)				
Chestis coniunzions a unissin doi tiermins, ma un al esclût chel altri.				
o o	**o ancje** o anche	**o ben** o invece	**o pûr** oppure	**se no** se no, altrimenti

es. O lâ **o ben** rompi / Vâstu al mâr vuê **o pûr** doman? / Âstu studiât il francês **o** l'anglês?

AVERSATIVIS (OPOSIZION)					
Chestis coniunzions a contraponin doi tiermins.					
anzit, anzi **anzi**	dopo dut dopo tutto	dut câs tuttavia	impen invece	intant mentre	in timp che mentre
invezit, invezi **invece**	ma ma	mintri che mentre che	ore ora	pal rest del resto	par altri peraltro
pûr **eppure**	purpûr tuttavia	se no se non	tant e tant tuttavia	si ben sebbene	pi di mancul tuttavia

es. Al è tant malât, **pûr** al manifeste un grant coragjo / Jo o lavori, **anzit**, o fâs ancje la vuestre part / Chest compit al è facil, **ma** lunc / Al someave ruspiôs, **invezit**, al veve un cûr dolç / Jole no je simpri ordenade tai siei lavôrs, ma, **dopo dut**, se puarte fûr distès.

CONCLUSIVIS (CONCLUSION)				
Chestis coniunzions a vegnin dopradis cuant che a introdusin la conclusion di ce che al è stât afermât prime.				
alore **allora**	cussì perciò	di daûr alla fine	duncje dunque	doncje quindi
in fin dai conts **in fin dei conti**	in fin dai fats in conclusione	in sumis insomma	par chel perciò	tal ultin da ultimo
par conseguence **in conseguenza**	par fâle curte per farla breve	po ben ebbene	si che perciò	si che duncje perciò

es. Alore vegnistu vie cun nô? / I Ongjars, in sumis, a àn distrut une buine part dal Friûl / E podeve lâ piês, in fin dai conts e je lade ben / Tal ultin o podìn dî che a vevin reson tiei gjenitôrs / Tu ti sês inmalât, cussì no tu puedis vignî vie cun nô / La zornade e je une vore biele, si che o podìn lâ in montagne / Tu âs i scarpets gnûfs, duncje tu fasarâs biele figure! / La int di vuê no si sa ce che vûl; par fâle curte, no je mai contente / Tu mi âs dit che tu âs pensât a lunc: si che duncje sêstu in grât di decidi?

CORELATIVIS (ALTERNATIVE)			
Chestis coniunzions a vegnin dopradis in cubie e a metin in relazion doi tiermins tra di lôr.			
tant ....che tanto ....che	**sei....sei** sia .... sia	**ni....ni** né......nè	**ni che...ni che** nè che......nè che
cussì....come così ....come	**no dome....ma ancje** non solo .... ma anche	**o......o** o ..... o	**o che....o che** sia .... sia
ce........ce sia ....sia	**mo...mo** ora ... ora		

es. **Sei** a cjase, **sei** vie al è chel istès / A no zuià il lot **ni** si vinç, **ni** si piert / **Tant** di Unvier **che** di Istât al è simpri lavôr di fâ / Par gustâ, **no dome** il pan, **ma ancje** il companadi, bisugne vê fam / **Sei** che tu vadis vie, **sei** che tu restis a cjase al è chel istès / **No dome** tu sês distrat, **ma ancje** negligjent.

ESPLICATIVIS (SPIEGAZION)					
Chestis coniunzions a declarin o a spieghin un fat o un concet.					
come dì **come dire**	cun di dì cioè	di fat difatti	o sei ossia	tant a dì vale a dire	(al) ven a dì vale a dire
ven a dì **vale a dire**	(al) ven a stâi cioè, vale a dire	ven a stâi cioè, vale a dire	(al) ven a jessi cioè, vale a dire	ven a jessi cioè, vale a dire	in fat infatti

es. O larai tra doi dîs a scuele, **o sei** miercus / Al veve i voi bagnâts, **come dî** che al veve vaiût / Zuan al è inteligjent, **ven a stâi** che al capis a sec lis robis / La culture e je impuartante: **di fat** cui che al sa al conte te vite! / Il guvier al sta fevelant des pensions, **al ven a jessi** che a fasaran la riforme.

COMPARATIVIS (PARAGON)		
Chestis coniunzions a metin in confront doi tiermins		
plui che più che	**mancul che** meno che	**come che** come che

es. Luis al è **plui** studiôs **che no** Silveri / Il gjat al è **mancul** fidêl **che** il cjan / La tô machine e je rosse **come** la mê.

CONIUNZIONS SUBORDENATIVIS

A sô volte la coniunzion subordenative e espliche la funzion di leâ une **proposizion principâl** cuntune secondarie, o pûr une **proposizion secondarie** cuntune altre secondarie, simpri seont un rapuart di subordenazion, tal cuarp dal periodi.

Declarativis	declarazion	Interogativis indiretis	interogazion
Causâls	cause	Modâls	mût
Concessivis	concession	Limitativis	limit
Comparativis	paragon	Dubitativis	dubi
Condizionâls	condizion	Esclusivis	esclusion
Consecutivis	conseguence	Ecetuativis	ecezion
Finâls	fin	Aversativis	oposizion
Temporâls	timp		

DECLARATIVIS (DECLARAZION)
A introdusin des proposizions che a àn une funzion declarative.
Che

es. Ducj a san **che** tu tu studiis / Al è notori **che** il to ort al è il plui curât.

CAUSÂLS (CAUSE)			
A introdusin des proposizions che a spieghin lis causis di ce che al è stât declarât tes proposizions che a rezin.			
a reson che **in ragione a**	a reson dal fat che in ragione del fatto che	che che	dal moment che dal momento che
di chê bande che **dalla parte che**	di tant che di tanto che	jessint che posto che	midiant che mediante
parcè **perché**	parcè che poiché	par colpe che per il fatto che	par vie che per il fatto che
par vie di ce? **per via di che?**	sore che, poiché	stant che dato che	tignût cont che tenuto conto che
za che **giacchè**	dât che dato che		

es. **Za che** al è tart, no lin a teatri / Si sin fermâts, **parcè che** o jerin stracs / Nô no lin a teatri, **parcè che** al è tart / O cjanti **par vie che** o soi content / Cheste sere no lin fûr, **par vie che al** plûf / No vin fat la lezion, **stant che** no jere la mestre / Ti ai perdonât, **dal moment che** tu âs domandât perdon / No vin podût fâ sù, **dât che** a mancjavin i operaris / No ai fat nuie di vuardi, **par colpe che** no je stade la ploie.

CONCESSIVIS (CONCESSION)			
A introdusin des proposizions li che lis azions si disvilupin si ben che a son in contrast cu lis azions des proposizions che a rezin.			
ancje ben che **ancorchè**	ancje dongje che ancorchè	ancje mai che concesso che	ancje se anche se
baste che **basta che**	ben che benchè	cundut che con tutto che	cundut chel che con tutto quello che
mai cumò che **almeno adesso**	mancje mai che se per caso che	no cate che quantunque	ogni tra che per poco che
par...che **par ... che**	par pôc che per poco che	par tant che per tanto	si ben che sebbene
che....che **che ......che**	**ogni pôc che** ogni poco che	**se ancje** se anche	

es. Lu compri il formadi, **ancje se** al coste une vore / Al è content, **si ben che** al è puar / Toni al sa pôc **no cate che** al vedi studiât / **Par tant che** al vedi studiât, al sa pôc / **Cundut chel che e** mangjave, e jere sclagne / **Ancje dongje che** i ai imprestât la biciclete, no mi à ringraziât.

COMPARATIVIS (PARAGON)				
A introdusin des proposizions che a fasin di paragon rispiet a lis azions davueltis des proposizions che a rezin.				
a ûs che **come che**	a ûs di come	come come	come che come che	di come che di come che
mancul che **meno che**	mancul….che no meno …che no	mancul …di ce che meno……di quanto	miei che meglio che	tant di chel che tanto di ciò che
miei….di ce che **meglio…di ciò che**	miôr che meglio che	miôr che no meglio che non	par chel che per quello che	par tant che per tanto che
piês che **peggio che**	piês che no peggio che non	piês di ce che peggio di ciò che	plui che più che	plui…che no più… che non
seont che **secondo che**	stant a ce che stando a ciò che	tâl che tale che	tant che tanto che	tant…come che tanto….come che

es. Cheste zornade di ploie e je piês di cuant che al nevee / Chestis cjariesis a son miôr che no chês compradis sul marcjât / I àn dât mancul paie di ce che i vevin imprometût / Al spint di plui che no chel che al vuadagne.

CONDIZIONÂLS (CONDIZION)				
A introdusin des proposizions secondariis che a esprimin lis condizions di li che a dipendin il verificâsi des azions contignudis tes proposizions che a rezin.				
a câs che **nel caso che**	a condizion che a condizione che	a pat che a patto che	a pat e condizion che a patto e condizione che	co quando
cul pat che **con il patto che**	fûr che tranne che	in câs che nel caso che	pal câs che nel caso che	pûr che purchè
se **se**	se par câs se per caso	simpri che sempre che	tal câs che nel caso che	

es. Ti presti la machine **cul pat che** tu vadis planc / Ti doi il cjamp **se** (**a condizion che**) tu tu lu lavoris ben / Ti darai il premi **pûr che** tu studiis / Lu fasarès, **a pat che** tu mi preassis / **Tal câs che** il paron al ves di berlâ, nô o larìn vie / **In câs che** al plovi, tu vâs a parâti sot dal puarti / **Pal câs che** o fos vie, ti mandi mê sûr a judâti / Ti presti la machine, **simpri che** tu vadis planc / Usgnot o larìn a balâ **cul pat che** nol plovi / **Se par câs** al ves di coventâti, ti prestarai il camion / Ti doi in afit il cjamp **a condizion che** al vegni lavorât ben / **Se** tu sarâs promovût, ti comprarai une golaine di libris sientifics.

CONSECUTIVIS (CONSEGUENCE)				
A introdusin des proposizions che a son la conseguence des azions des proposizions che a rezin.				
al pont che **al punto che**	che che	cussì che così che	di mode che di modo che	di mût che di modo che
in maniere che **in maniera che**	in mût che di modo che	si che sicchè	tâl che tale che	talmentri che talmente che
tant ben che **talmente bene che**	tant che tanto che	tant di tanto da	**cetant…che** tant che	

es. Il lôf al jere sglonf, **in maniere che** nol passave pe puarte / Al à **cetant** ridût **che** par pôc i sclopave la panze / Il lôf al jere **cussì** sglonf, **che** nol passave pal barcon / Si è tignût stret a sô mari, **in maniere che** nol podès sbrissâ / A vevin **tante** sium **che** no viodevin nancje la strade / O vin cjantât **tant ben che** nus àn batût lis mans / Al à mangjât **tant** a misdì **al pont che** a ore di cene nol veve fam / A carnevâl si è piturât la muse **di mût che** nissun lu cognossès.

FINÂLS (FIN)				
A introdusin des proposizions che a declarin il fin rispiet a ce che a disin lis azions des proposizions che a rezin.				
a fin che **affinchè**	a fin di, con lo scopo di	che che	cu la pôre che con la paura di	cun chê che affinchè
cun chê di **allo scopo di**	di pôre che per paura che	parcè perchè	parcè che perchè	par che acciocchè
par no che **affinchè non**	par pôre che per paura che			

es. Ti regali il libri **par che** tu lu leis / Ti doi il libri **par che** tu studiis la lezion / Marie e cure lis plantis **a fin che** a cressin / I ai telefonât **par che nol** vegni a cjase masse tart / Toni al è lât a durmî **cun chê di** jevâ a buinore / Al à comprât apartaments **di pôre che** la monede e pierdi il so valôr / Ti ai dât la medisine **par che** tu vuarissis subit / I ai fat des racomandazions al frut **a fin che** si compuarti ben / I poleçs a son stâts metûts te gabie **cu la pôre che** a vegnin i mardars a mangjâju.

TEMPORÂLS (TIMP)					
A introdusin des proposizions che a esprimin un rapuart di timp.					
a ce ore che allora che	**a pene che** appena	**biel che** mentre	**co** quando	**come che** non appena	**cuant che** quando
cumò che adesso che	**daspò che** dopo che	**denant che** prima che	**dopo che** dopo che	**dopo incà che** da quando	**dopo mai che** dopo che
fin a tant che fino a quando	**fintremai che** fino a quando	**in timp che** mentre	**la volte che** la volta che	**mintri che** mentre che	**ogni tra che** ogniqualvolta
ogni volte che ogni volta che	**par ordin che** per ordine che	**prin che** prima che	**prime che** prima che	**subit che** subito che	**tal mintri che** nel mentre che
tant che tanto che	**une volte che** una volta che				

es. O resti chi **fintremai che** o viôt / **Cumò che** e je Primevere, a tornin fûr lis cisilis / Lis stelis a van a durmî, **prime che** al salti fûr il soreli / **Par ordin che** al cjapave la paie, le zuiave al lot / O vin di puartâ il fen a sotet, **denant che** al plovi / **Daspò che** al è vignût l'Istât, i flums si son suiâts / Al telefonave cul celulâr, **tal mintri che** al cenave / **In timp che** o jeri daûr a fevelâ, al vignì a cjatâmi il president / **Cuant che** tu varâs la mê etât, tu podarâs lâ in pension / **A pene che** al à completât la leture dal libri, ind à fat un struc / **Dopo che** al varà finît di paiâ l'apartament, al fasarà un viaç in Grecie / **Biel che** al piturave la paradane i à colât intor il seglot dal colôr / **Une volte che** tu âs finît di regolâ lis bestiis, tu vâs intal cjamp / **Come che** al è rivât a cjase, si è metût a ripassâ la lezion di furlan / Tu vevis disevot agns **co** tu leris a Udin a servî intune famee di siôrs.

INTEROGATIVIS INDIRETIS			
A introdusin des proposizions cun valôr interogatîf.			
parcè perché	**come che** cemût che	**cuant che** quando	**se** se

es. O vuei savê **cuant che** tu tornis di vacance / Ti domandi **parcè che** tu vâs a Rome / Ducj a domandin **come che** ti àn tratât / Mi plasarès savê **se** tu larâs a studiâ in Americhe.

MODÂLS (MÛT)				
A introdusin des proposizions che a spieghin in ce maniere che a vegnin lis azions de proposizions che a rezin.				
come che nel modo che	**tant che** come se	**scuasit** quasi	**cemût** come	**in ce mût** in che modo

es. Al à lavorât **come che** i veve dit il gjeometre / O vin insegnât **tant che** o fossin esperts / Al à fevelât **come** che al fos un profete / Al à fat **scuasit come** che i veve dit so pari.

LIMITATIVE (LIMIT)
par chel che per quanto

es. **Par chel che** o sai, e je une famee par ben / **Par chel che** mi contin i vecjos, la politiche e à simpri vût une ande iregolâr.

DUBITATIVE (DUBI)
se se

es. O soi inciert **se** vignî ca di te / O ignorìn, **se** la vuestre condizion e je miorade.

ESCLUSIVIS (ESCLUSION)	
cence senza	**cence che** senza che

es. Al à capît dut, **cence che** nissun al baratàs peraule / Al è partît pal Canadà **cence** saludâ la parintât.

ECETUATIVE (ECEZION)
fûr che eccetto che

es. Al faseve di dut, **fûr che** lavorâ cun serietât / Nol palesà mai lis sôs esperiencis intal forest, **fûr che** al veve lavorât tant.

AVERSATIVIS (OPOSIZION)				
mintri mentre	**mintri che** mentre che	**invezit di** invece che	**anzit che** anziché	**impen di** invece di

es. I scuelârs a fevelavin tra di lôr, **mintri che** il mestri al spiegave la lezion / Si è fermât in ostarie, **impen di** lâ a cene a cjase sô.

INTERIEZION

L'interiezion (esclamazion) e je la part invariabil dal discors, che e esprim un sintiment. Lis esclamazions si dividin in propriis: ah!, oh!, joi! impropriis: coragjo!, brave!, benon!, fuarce!

Interiezions di maravee	ah!, oh!, uh!
Interiezions di lament	jahi!, ahi!, ohi!
Interiezions di malsigurece	eh!, mah!
Interiezions di clamade	ehi!, èhila!, ohu!, ohe!
Interiezions di pôre	aaah! uh!
Interiezions di salût	mandi!, maman!, a riviodisi!, bundì!
Interiezions di rabie	diambar!, oltitrai!, ostrighe!
Interiezions di atenzion	ocjo!, atent!, ohu!, ohe!, veh!
Interiezions di consens	brâf!, ben!
Interiezions di augûrs	ogni ben! Che bon pro ti fasi!, pâs e ben!
Interiezions di esortazion	coragjo!, sù!, alon!, sù po!
Interiezions di scuse	perdon! Scuse!
Interiezions di gjonde	ah!, oh!, vive!, ben!
Interiezions di dolôr	puar mai me!, ahimè!, ahi!, oh!, johi!
Interiezions di aiût	aiût!, salvaitmi!
Interiezions di desideri	magari!, oh se!, volessial il cîl che!, Di' vueli!
Interiezions di vocazion	O!
Interiezions di preiere	deh!, Diu nus judi!
Interiezions di malpazience	auf!, uf!, baste!
Interiezions di dispresi	uh!, ohibò!
Interiezions di menace	vuai a ti!, puar mai te!
Interiezions di ringraziament	Diu us al merti!, graziis!, graziis cetant!, grazionis!

Interiezions di maravee: **Ah!, oh!, uh!**
es. **Oh**, ce biel che al è chel cuadri! / **Ah**, ce spetacul che al è il cîl stelât!

Interiezions di lament: **Jahi!, ahi!, ohi!**
es. **Ahi,** ce bote che o ai cjapât! / **Ohi**, ce mâl che o ai tal stomi!

Interiezions di malsigurece: **Eh!, mah**!
es. **Mah**, no si pues previodi l'avignî / **Eh,** cui sa ce che al vignarà fûr!

Interiezions di clamade: **Ehi!**, **ehila!**, **ohu!**, **ohe**!
es. **Ehi**, Toni! / **Ehila**, Menie, puartimi il capot!

Interiezions di pôre: **Aaah! Uh!**
es. **Aaah,** no sai la rispueste dal miedi! / **Uh**, a jerin ducj armâts e cu la muse cuvierte!

Interiezions di salût: **Mandi!, maman!, a riviodisi!, bundì!**
es. **Mandi,** Tonie! / **A riviodisi**, Matilde, si viodarìn doman! / **Bundì,** siôr paron!

Interiezions di rabie: **Diambar!, po folc!, ostrighe!**
es. **Diambar,** ancje vuê fumate! **Po folc,** tu âs simpri une! / **Ostrighe**, da une man, se tu puedis!

Interiezions di atenzion: **Ocjo!, atent!, ohu!, ohe!, veh!**
es. **Ocjo**, se no ti cjapi sot! / **Atent**, e ven la ploie! / **Ohu**, Toni o vin di lâ vie! / **Ohe**, a lis undis e partìs la coriere! / **Veh**, che al duar!

Interiezions di consens: **Brâf!, ben!**
es. **Brâf**, mi plâs chê cjase che tu âs comprât! / **Ben,** tu âs otignût la promozion cun laude!

Interiezions di augûrs: **Ogni ben! Che bon pro ti fasi!, pâs e ben!**
es. Mandi, Jacum, ogni ben! / Pâs e ben, Aghite!

Interiezions di esortazion: **Coragjo!, sù!, alon!, sù po!**
es. **Coragjo**, anìn! / **Sù**, scomencìn a fâ alc di sest! / **Alon**, imparait la storie! / **Sù po**, che al è tart!

Interiezions di scuse: **Perdon**! **Scuse**!
es. Perdon, no lu ai fat a pueste! / No ti ai dât ce che tu mi âs domandât, scuse!

Interiezions di gjonde: **Ah!, oh!, vive!, ben!**
es. **Oh**, ce gust che o ai di vioditi! / **Vive**, la campagne e je dute in flôr!

Interiezions di dolôr: **Puar mai me!, ahi!, oh!, johi!**
es. **Puar mai me**, mi tocjin dutis a mi! / **johi**, la mê strade e je plene di spinis! / **Oh**, ce che o ai fat!

Interiezions di aiût: **Aiût**!, **salvaitmi**!
es. **Aiût**, il cjan mi salte aduès! / **Salvaitmi**, la cjase e bruse!

Interiezions di desideri: **Magari!, oh se!, volessial il cîl che!, Di' vueli!**
es. **Volessial il cîl che** la mê domande e fos esaudide! / **Oh se** o vincès il lot! / **Di' vueli,** che i les ben l'esam!

Interiezions di vocazion: **O!**
es. **O** Antoni, puartimi il libri! / **O** soreli, mandimi plui lûs!

Interiezions di preiere: **Deh**!, **Diu nus judi**!
es. **Deh**, daitmi lis informazions che mi coventin! / **Diu nus judi**, che o vin dibisugne!

Interiezions di malpazience: **Auf!, uf!, baste!**
es. **Auf**, cumò mi vês stufât! / **Uf**, nol rive mai il tren!

Interiezions di dispresi: **Uh!, ohibò!**
es. **Uh**, chel libri nol vâl nuie! / **Ohibò**, no vuei savênt di chel partît!

Interiezions di menace: **Vuai a ti!, puar mai te!**
es. **Puar mai te,** se tu spîs! / **Vuai a ti**, se ti scjampe mieze peraule!

Interiezion di ringraziament: **Diu us al merti!, graciis**!
es. Mi vês judât che o jeri sul ôr, **Diu us al merti**! / Tu mi âs regalât l'orloi, **graciis**!

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!
1. Leggo e anche scrivo in friulano.
....
2. Il ragazzo non ha voluto mangiare, né bere.
....
3. Neanche io sono stato in Spagna.
....
4. Antonio, oltre a leggere il giornale, consulta anche le riviste.
....

Esercizi nr. 2

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!
1. O andare o rompere.
....
2. Vai al mare oggi oppure domani?
....
3. Hai studiato il francese o l'inglese?
....

Esercizi nr. 3
Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!
1. Questo compito è facile, ma lungo.
....
2. E' tanto ammalato, eppure manifesta grande coraggio
....
3. Io lavoro, anzi faccio anche la vostra parte.

4. Caterina non è sempre ordinata nei suoi lavori, ma, dopo tutto,
....
se la porta fuori ugualmente.
....
5. Sembrava rude, invece aveva un cuore dolce.
....

Esercizi nr. 4

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!
1. Allora vieni via con noi?
....
2. Gli Ungheresi, insomma, hanno distrutto parte del Friuli.
....
3. Poteva andare peggio, in fin dei conti è andata bene.
....
4. In ultimo possiamo affermare che avevano ragione i tuoi zii.
....
5. Tu ti sei ammalato, così non puoi venir via con noi.
....
6. La giornata è molto bella, dunque possiamo andare in montagna.
....
7. Tu hai le scarpe di panno nuove, dunque farai bella figura.
....
8. Mi hai detto che hai pensato a lungo: ordunque sei in grado di decidere?
....
9. La gente di oggi non sa che cosa vuole; per farla in breve non è mai contenta.
....

Esercizi nr. 5

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!
1. Sia a casa, sia fuori è la stessa cosa.
....
2. A non giocare il lotto né si vince, né si perde.
....
3. Tanto d'inverno che d'estate c'è sempre lavoro.
....
4. Per gustare non solo il pane, ma anche il companatico, bisogna avere fame.
....

Esercizi nr. 6

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot.
1. Andrò fra due giorni a scuola, ossia mercoledì.
....
2. Aveva gli occhi bagnati, come dire che aveva pianto.
....
3. Giovanni è intelligente, vale a dire che capisce al volo le cose.
....
4. La cultura è importante: infatti, chi sa conta nella vita!
....
5. Il governo sta parlando delle pensioni, vale a dire che farà la riforma
....

Esercizi nr. 7

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!
1. Luigi è più studioso che non Silvestro.
....
2. Il gatto è meno fedele del cane.
....

3. La tua macchina è rossa come la mia.

Esercizi nr. 8

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Tutti sanno che tu studi.

2. E' noto che il tuo orto è più curato.

Esercizi nr. 9

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Giacché è tardi, non andiamo al teatro.

2. Ci siamo fermati, perché eravamo stanchi.

3. Questa sera non usciamo, perché piove.

4. Non abbiamo fatto la lezione, poiché non c'era la maestra.

5. Ti ho perdonato, giacché tu hai chiesto perdono.

6. Non abbiamo potuto costruire, dato che mancavano gli operai.

7. Non ho raccolto orzo, perché non è stata la pioggia.

Esercizi nr. 10

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Compro il formaggio, anche se costa più del normale.

2. E' contento sebbene sia povero.

3. Benché abbia studiato, sa poco.

4. Sebbene mangiasse, era magra.

5. Ancorchè gli abbia imprestato la bicicletta, non mi ha ringraziato.

Esercizi nr. 11

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Questa giornata di pioggia è peggiore di quando nevica.

2. Queste ciliegie sono migliori di quelle acquistate al mercato.

3. Gli hanno dato meno paga di quello che gli spettava.

4. Spende di più di quello che guadagna.

Esercizi nr. 12

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Ti darò il premio, purché tu studi.

2. Lo farei, a patto che tu mi pregassi.

3. Quando il padrone si mette a gridare, scappa via.

4. In caso di pioggia, vai a ripararti sotto la tettoia.

5. Nel caso fossi via, ti mando mia sorella ad aiutarti.

6. Ti presto la macchina, sempre che tu vada piano.

7. Questa sera andremo a ballare a patto che non piova.

8. Se per caso dovesse occorrerti, ti presterò la mia automobile.

9. Ti do in affitto il campo a condizione che sia lavorato bene.

10. Se sarai promosso, ti comprerò una collana di libri scientifici.

Esercizi nr. 13

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Ha tanto riso che per poco non gli scoppiava la pancia.

2. Il lupo era così gonfio, che non passava per la porta.

3. Si è tenuto stretto a sua madre, in maniera da non scivolare.

4. Avevano talmente sonno che non vedevano neanche la strada.

5. Abbiamo cantato tanto bene che ci hanno applaudito.

6. Ha mangiato tanto a mezzogiorno, al punto che all'ora di cena non aveva fame.

7. A carnevale si è dipinto la faccia in modo che nessuno lo conoscesse.

Esercizi nr. 14

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Ti consegno il libro perché tu studi la lezione.

2. Maria cura le piante affinché crescano.

3. Gli ho telefonato perché non venga a casa troppo tardi.

4. Antonio è andato a dormire prima del solito allo scopo di alzarsi presto.

5. Ha comprato appartamenti per la paura che la moneta perda il suo valore.

6. Ti ho dato la medicina, perché tu guarisca subito.

7. Ho fatto delle raccomandazioni al ragazzo, affinché si comporti bene.

8. I polli sono stati messi nella gabbia per paura che vengano le martore a mangiarli.

Esercizi nr. 15

Volte par furlan lis frasis scritis chi sot!

1. Resto qui finché c'è luce.

2. Ora che è primavera, tornano le rondini.

3. Le stelle vanno a dormire, prima che sorga il sole.

4. Man mano che prendeva la paga, la giocava al lotto.

5. Dobbiamo portare il fieno al riparo, prima che piova.

6. Dopo che è arrivata l'estate, i fiumi si sono asciugati.

7. Telefonava con il cellulare, mentre cenava.

8. Mentre parlavo, venne a trovarmi lo zio.

9. Quando tu avrai la mia età, potrai andare in pensione.

10. Appena aveva completato la lettura del libro, ne ha fatto il riassunto.

11. Dopo che avrà finito di pagare l'appartamento, farà un viaggio in Grecia.

12. Mentre dipingeva la parete, gli è caduto addosso il secchio del colore.

13. Una volta che hai finito di accudire gli animali, vai nel campo.

14. Appena è arrivato a casa, si è messo a ripassare la lezione.

15. Avevi diciotto anni quando andasti a Udine a servire in una famiglia di ricchi.

LETURE

LA PATRIE

(da lis Predicjis dal Muini, di Josef Marchet)

Blasin dal Ros, là jù che al è un omenut di chei che ur plâs di stâ in buinis cun ducj - cui drets e cui stuarts, cui svelts e cui **gnognos**, cul Signôr e cul **diambar** - mi à fermât pe strade, za dîs , e al à fat un resonament di cheste fate: "Vô, Vigjat, - dissal - o vês une lengate: no passe une sabide che no spudais cualchi sclip di velen daprûf di cualchidun. Par vô, Gargagnà di Sore al è un paîs cjamât di dutis lis **inicuitâts**: un paîs plen di **canaiatis**, di massepassûts, di imbroions, di cjochelis, di galeris, di barabas, di maleducâts, di cjastrons, di **madracats**, di robate di ogni sete. Di just o sês nome vô e nissun altri! Come se Lupignan e Glerean e Cjiscjelgrant e San Blâs e Vilelargje e Cumugnins o chei altris paisuts culì dongje a fossin fats di farine di flôr! Ancje se e fos vere, no us sta a vô, che o sês nassût e cressût culì, di meti a mâl il vuestri paîs. No 'nt disino avonde cuintri di nô i nestris confinants? Si à di puartâ la patrie, e la patrie e scomence tal paîs dulà che si è nassûts … ". Oh mo! Za trê agns, cuant che Zuanut di Beorcje e Puelit Croste ti menarin vie la vigjele de stale,

Blasin, e ti netarin il **camarin** di dute la robe purcine, tu no tu finivis plui di zirâ di une ostarie in chê altre sberghelant che chest al è il paîs dai laris, dai lazarons, des **ligjeris**, dai delincuents. Ma se no ti tocjin te, a son ducj galantumigns. A mi nissun mi à mai puartât vie nuie, e alore o sarês in dovê di fevelâ nome ben dai miei paisans: par vie dal amôr di patrie, no mo, Blasin? Ma di chei di Lupignan e di San Blâs e di Cumugnins, di chei sì che Blasin mi permet di fevelâ malementri: anzit o fasarês une opare buine a sputanâju. Sint mo, Blasin: se jo no volès ben al gno paîs, mi infotarès des sôs tristeriis e des sôs cragnis. E se cualchidun cualchi volte nol met il dêt su la plaie, cui che al è implaiât salacor no si vise e no si cure. Chei di Lupignan e di Glerean e di Vilelargje no son culì a sintîmi ni di sabide ni di domenie, e alore ce costrut saressial a **slengâju** par daûr? Jo no dîs ni che a son miôr ni che a son di piês: o dîs ce che a son chei di culì, che mi sintin cu la sperance che a butâur in muse lis lôr rognis al zovi par che si mendin. Se o vessin culì almancul un fregul di capelan che al cognossès pulît ce plumis che o sin, o lassarès che al fevelàs e che al distrigàs lui: ma chel biât pre Scjefin che al rive sù sdavassant une volte par setemane, o nancje chê, ce puedial savê? E ce puedial dî, che nol rive adore di meti cuatri peraulis in file, cun chel talian scrocât che al vûl fevelâ? E alore o feveli jo: come che o sai e come che o pues, in bon furlan. O feveli sclet come che al va fevelât cun int di piel dure, che no capìs delicatecis. O feveli cun chel fregul di esperience che o ai imparade ator pal mont par tancj agns. O feveli a fin di ben, parcè che mi plasarès di viodi intor di me un pocje di plui onestât e di plui **gnuche**. No dîs nome mâl: dutis chês voltis che o pues dî ben, lu dîs vulintîr; e se chês voltis a son raris no soi colpe jo. E no pratint di jessi cence pecjis: si sa che lis mês pecjis jo no lis viôt, e voaltris lis viodês dutis: se cualchidun mi jude a cognossilis, jal varai agrât. Ma il resonament di Blasin dal Ros sul amôr di patrie, che si à di dî simpri ben dai paisans e mâl dai forescj nol è un resonament furlan! Mi dismenteavi di visâ che doman e je messe aes vot e funzion nuie. E cun cheste us doi la buine sere.

NOTIS

» **gnognos** > stupidi, tonti
» **daprûf** > accanto, addosso, vicino
» **canaiatis** > canaglie
» **madracats** > serpi
» **ligjeris** > birbanti, canaglie
» **gnuche** > acume, capacità
» **diambar** > diavolo
» **inicuitâts** > malvagità, iniquità
» **cjamâ** > caricare, gravare
» **camarin** > camerino, dispensa, stanzino
» **slengâju** > denigrarli, diffamarli

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1

1. O lei **e ancje** o scrîf par furlan / **2.** Il frut nol à volût mangjâ, **ni** bevi / **3. Nancje** jo no soi mai stât in Spagne / **4.** Antoni, oltri a lei il gjornâl e al consulte **ancje** lis rivistis.

Rispueste al esercizi nr. 2

1. O lâ **o ben** rompi./ **2.** Vâstu al mâr vuê **o pûr** doman. / **3.** âstu studiât il francês **o** l'inglês

Rispueste al esercizi nr. 3

1. Chest compit al è facil, **ma** lunc / **2.** Al è tant malât, **pûr** al manifeste grant coragjo / **3.** Jo o lavori, **anzit** o fâs ancje la vuestre part / **4.** Catarine no je simpri ordenade tai siei lavôrs, ma, **dopo dut**, se puarte fûr istès / **5.** Al someave ruspiôs, **invezit** al veve un cûr dolç.

Rispueste al esercizi nr. 4

1. Alore vegnistu vie cun nô? / **2.** I Ongjars, **in sumis**, a àn distrut part dal Friûl / **3.** E podeve lâ piês, **in fin dai conts** e je lade ben / **4. Tal ultin** o podin dî che a vevin reson tiei barbis / **5.** Tu ti sês inmalât, **cussì** no tu puedis vignî vie cun nô / **6.** La zornade e je une vore biele, **si che** o podin lâ in montagne / **7.** Tu âs i scarpets gnûfs**, duncje** tu fasarâs biele figure! / **8.** Tu mi âs dit che tu âs pensât a lunc: **si che duncje** sêstu in grât di decidi? / **9.** La int di vuê no si sa ce che e vûl; **par fâle curte** no je mai contente**.**

Rispueste al esercizi nr. 5

1. Sei a cjase, **sei** vie al è chel istès / **2.** A no zuiâ il lot **ni** si vinç, **ni** si piert / **3. Tant** d'Unvier **che** d'Istât al è simpri lavôr / **4.** Par gustâ **no dome** il pan, **ma ancje** il companadi, bisugne vê fam.

Rispueste al esercizi nr. 6

1. O larai tra doi dîs a scuele, **o sei** miercus / **2.** Al veve i voi bagnâts, **come dî** che al veve vaiût / **3.** Zuan al è inteligjent, **ven a stâi** che al capìs a sec lis robis / **4.** La culture e je impuartante: **di fat** cui che al sa al conte te vite! / **5.** Il guvier al è daûr a fevelâ des pensions, **ven a jessi** che al fasarà la riforme.

Rispueste al esercizi nr. 7

1. Luis al è **plui** studiôs **che no** Silveri / **2.** Il gjat al è **mancul** fidêl **che** il cjan / **3.** La tô machine e je rosse **come** la mê.

Rispueste al esercizi nr. 8

1. Ducj a san **che** tu tu studiis / **2.** Al è notori **che** il to ort al è il plui curât.

Rispueste al esercizi nr. 9

1. Za che al è tart, no lin a teatri / **2.** Si sin fermâts, **parcè che** o jerin stracs / **3.** Cheste sere no lin fûr, **par vie che al** plûf / **4.** No vin fat la lezion, **stant che** no jere la mestre / **5.** Ti ai perdonât, **dal moment che** tu âs domandât perdon / **6.** No vin podût costruî, **dât che** a mancjavin i operaris / **7.** No ai fat nuie di vuardi, **par colpe che** no je stade la ploie.

Rispueste al esercizi nr. 10

1. O compri il formadi, **ancje se** al coste plui dal normâl / **2.** Al è content, **si ben che** al è puar / **3. Par tant che** al vedi studiât, al sa pôc / **4. Cundut chel che** e mangjàs, e jere sclagne / **5. Ancje dongje che** i ai imprestât la biciclete, no mi à ringraziât.

Rispueste al esercizi nr. 11

1. Cheste zornade di ploie e je **piês di** cuant che al nevee / **2.** Chestis cjariesis a son **miôr di** chês compradis sul marcjât / **3.** I àn dât **mancul** paie **di** ce che i vevin imprometût / **4.** Al spint di **plui che no** chel che al vuadagne.

Rispueste al esercizi nr. 12

1. Ti darai il premi **pûr che** tu studiis / **2.** Lu fasarès**, a pat che** tu mi preassis / **3. Tal câs che** il paron al berli, tu scjampis vie / **4. In câs che** al plovi, tu vâs a parâti sot de arie / **5. Pal câs che** o fos vie, ti mandi mê sûr a judâti / **6.** Ti presti la machine**, simpri che** tu vadis planc / **7.** Usgnot o larin a balâ **cul pat che** nol plovi / **8. Se par câs al** ves di coventâti, ti prestarai la mê machine / **9.** Ti doi in afit il cjamp **a condizion che** al vegni lavorât ben / **10. Se** tu sarâs promovût, ti comprarai une golaine di libris sientifics**.**

Rispueste al esercizi nr .13

1. Al à **cetant** ridût **che** par pôc i sclopave la panze / **2.** Il lôf al jere **cussì** sglonf, **che** nol passave pe puarte / **3.** Si è tignût stret a sô mari, **in maniere che** nol podès sbrissâ / **4.** A vevin **tante** sium **che** no viodevin nancje la strade / **5.** O vin cjantât **tant ben che** nus àn batût lis mans / **6.** Al à mangjât tant a misdì **al pont che** a ore di cene nol veve fam / **7.** A carnevâl si è piturât la muse **di mût che** nissun lu cognossès.

Rispueste al esercizi nr. 14

1. Ti doi il libri **par che** tu studiis la lezion / **2.** Marie e cure lis plantis **a fin che** a cressin / **3.** I ai telefonât **par che** nol vegni a cjase masse tart / **4.** Antoni al è lât a durmî prin dal solit **cun chê di** jevâ di buinore / **5.** Al à comprât apartaments **par pôre che** la monede e pierdi il so valôr / **6.** Ti ai dât la medisine **par che** tu vuarissis subit / **7.** O ai fat des racomandazions al frut **a fin che** si compuarti ben / **8.** I poleçs a son stâts metûts te gabie **par pôre che** a vegnin i mardars a mangjâju.

Rispueste al esercizi nr. 15

1. O resti culì **fintremai che** o viôt / **2. Cumò che** e je Primevere, a tornin lis cisilis / **3.** Lis stelis a van a durmî, **prime che** al salti fûr il soreli / **4. Par ordin che** al cjapave la paie, le zuiave al lot / **5.** O vin di puartâ il fen a sotet, **denant che** al plovi / **6. Daspò che** al è vignût l'Istât, i flums si son suiâts / **7.** Al telefonave cul celulâr, **tal mintri che** al cenave / **8. In timp che** o stevi fevelant, al vignì a cjatâmi il barbe / **9. Cuant che** tu varâs la mê etât, tu podarâs lâ in pension / **10. A pene che** al veve completât la leture dal libri, ind à fat un struc / **11. Dopo che** al varà finît di paiâ l'apartament, al fasarà un viaç in Grecie / **12. Biel che** al pituravе la paradane, i à colât intor il seglot dal colôr / **13. Une volte che** tu âs finît di regolâ lis bestiis, tu vâs intal cjamp / **14. Come che** al è rivât a cjase, si è metût a ripassâ la lezion / **15.** Tu vevis disevot agns **co** tu leris a Udin a servî intune famee di siôrs.

LA CITTÀ LONGOBARDA RICONOSCIUTA A LIVELLO INTERNAZIONALE PER I SUOI BENI ARTISTICI

CIVIDALE ANCORA CANDIDATA A PATRIMONIO DELL'UNESCO

Nei giorni scorsi a Parigi la Rappresentanza diplomatica permanente dell'Italia presso l'UNESCO ha ufficializzato la ricandidatura all'iscrizione nel Patrimonio mondiale dei luoghi che costituiscono la testimonianza "unica ed eccezionale" della civiltà del popolo dei Longobardi. Titolo della rinnovata candidatura è "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)". La documentazione – prodotta dal gruppo di lavoro attivato da Comuni, Regioni, Province e altre realtà istituzionali e associative in cui sorgono i beni candidati (Cividale del Friuli, proponente e capofila, Brescia, Castelseprio, Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento, Monte Sant'Angelo) e coordinato dal punto di vista tecnico-scientifico dalla dott.sa Angela Maria Ferroni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – consiste di 4 volumi (Dossier scientifico e collegato Piano di gestione obbligatorio) per un totale di 1800 pagine.
Dopo un primo controllo da parte dei funzionari della Rappresentanza diplomatica italiana su istruzione del MiBAC – procedura avvenuta in presenza del Presidente del Sindaco di Cividale e Presidente dell'Associazione "Italia Langobardorum", Attilio Vuga – l'Ambasciatore permanente presso l'UNESCO, Maurizio Enrico Serra, ha predisposto l'atto formale di presentazione che è stato subito dopo depositato unitamente alla documentazione presso gli Uffici della World Heritage List dell'UNESCO.
L'immediato controllo formale ha dato esito positivo e la domanda – che, come appurato, rientra anche nel plafond annuo delle 40 candidature mondiali ammissibili dall'UNESCO – è stata definitivamente registrata per il prosieguo delle procedure di valutazione scientifica.
Il rinnovato titolo della candidatura (il precedente era "Italia Langobardorum. Luoghi di potere e di culto") corrisponde a specifico suggerimento fornito dall'ICOMOS, ente ispettivo dell'UNESCO che, dopo aver espressamente riconosciuto valore e prestigio della candidatura "longobarda" e riconoscendo validità e ampiezza del collegato Piano di gestione obbligatorio, aveva principalmente suggerito di inserire nelle documentazioni i seguenti approfondimenti: a) esame della storiografia europea collegata ai Longobardi nella comparazione tra culture del tempo; b) approfondimento dei criteri di selezione dei beni candidati; c) ampliamento del sito di Brescia, della buffer-zone di Spoleto e Campello sul Clitunno e ritocco alla buffer-zone di Benevento (esclusione della parte moderna del Museo del Sannio); d) miglioramento delle misure di conservazione e protezione degli elementi archeologici e decorativi di Castelseprio, del Tempietto del Clitunno e del Santuario di Monte Sant'Angelo. Le richieste sono state condivise e accolte nella rielaborazione documentale.
Nell'aggiornamento del Piano di gestione – la cui continuità ed efficacia sono state mantenute – si è inoltre riscontrata l'intensa mole di attività prodotta dagli inizi del 2008 a fine 2009 da tutti i luoghi del "sito seriale", che hanno perfezionato obiettivi e azioni e ne hanno promosso di nuovi secondo l'allegata tabella riassuntiva. Una ulteriore prova di concretezza della candidatura e di condivisa volontà istituzionale di trasformare le eccellenze culturali dei territori in dinamiche di sviluppo scientifico ma anche sociale ed economico.

Una splendida veduta di Cividale del Friuli dal Ponte del Diavolo.

ANCORA UN LIBRO? NO QUESTA VOLTA SONO VOCI D'OLTRETOMBA !....

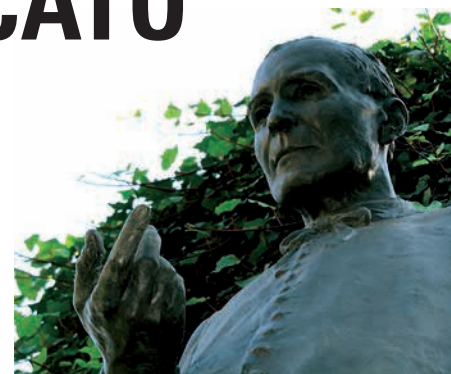
"IN CHEJ PAIS SI SINTIVE FEVELÀ PLUI FURLAN CHE FRANCÊS..."

di Danilo VEZZIO

Il Fogolâr Furlan di Lione dopo anni di ricerche ha portato a termine il libro "Di ca' e di la' di une frontiere" scritto nelle tre lingue dei protagonisti, francese, friulano, italiano. Un Fogolar Furlan moderno, non puo' servire alla sua gente solo "luaine muset e polente", deve invece assumere il dovere della memoria, in particolare all'estero, rintracciare la nostra gente e fissare la loro storia. Il Fogolâr Furlan di Lione ha pubblicato un libro che racconta la storia davvero straordinaria di un gruppo di famiglie originarie quasi tutte di Attimis e Nimis e che si sono fissate nella campagna del dipartimento dell'Isère non molto lontano di Lione. Subito dopo la prima guerra mondiale la popolazione esangue, del Friuli collinare, cerca una via di scampo alla miseria provocata dal conflitto, la Francia accetta volentieri, eravamo stati dei veri alleati e molti soldati italiani sono morti in terra Francia combattendo le truppe Austro-Ungariche, e alla fine le braccia mancavano, gli uomini erano stati decimati nei paesi, le campagne, l'industria, e l'edilizia richiedeva manodopera a volontà. Come al solito le prime famiglie chiamarono i parenti ed i vicini di casa, ed un po' alla volta il gruppo dei friulani nei paesi di Charvieu, Chavagneux, Chavanoz, Pont de Chéruy divenne importante, si puo' dire che modificò' l'anagrafe dei paesi. Tutti avevano trovato il loro posto alcuni continuavano a fare i contadini, facendo "sporte di sfueis, scoves, scovez, riscjeles, zeis...." esattamente come in Friuli, le donne in filanda o stabilimenti tessili, gli uomini in fonderie, laminatoi, oppure nell'edilizia. La vita alla friulana continuava in terra di Francia, si sciogleva il burro "par fa l'ont, si copave il purcît, cunins, gjalinis, razzis et ocis" quindi c'era anche l'orto, il vigneto per il verduzzo, portato da Nimis... all'osteria si giocava a carte briscola o tresette e si andava a ballare alle sagre che qui chiamavano "la vogue", in bicicletta con il fanale a "carburo" ma non eravamo a Treppo Grande, Tarcento, Reana, Nimis, Attimis, Faedis, ma in Francia! I giovani friulani corteggiavano le ragazze friulane a "fasevin l'amor" (costruire l'amore) come si diceva, e cosi i Toffoletti sposavano i Simeoni, o Tomada i Pividori, Bertoni, Grassi, Cussigh, Del Negro, Bertolla Manzini, Pigani, Tosolini e via via tutti questi nomi di casa nostra. Certo i friulani erano bella gente, aitante, ben fatta,..."bjelis spalis, un bjel sen"...e molti si sono anche sposati con ragazzi o ragazze francesi.
Tutto andava bene fino al 1939... l'Italia dichiara la guerra alla Francia...robe da matti! Potete immaginare il disastro? I bambini nati, cresciuti, scolarizzati, in Francia, ripartire a Nimis, Attimis, dai nonni o bisnonni..per fortuna parlavano friulano, ma a scuola si insegnava l'italiano e guai a chi parlava friulano! La guerra di nuovo, con le sue atrocità, la miseria, e alla fine si riparte di nuovo all'estero, verso la Francia...ma ora siamo dei traditori, voltagabbana, zingheri, "sale macaronis" che vengono a mangiare il pane dei francesi.... vi lascio immaginare la vita... La storia di questa gente meritava più di un libro, le voci d'oltretomba chiedevano un libro per famiglia...ma già la memoria si sgretola, la nebbia, la polvere del tempo cancella copre i dettagli, proprio quelli che contano, la vita é un cumulo di dettagli! Sessant'anni dopo gli italiani "traditori "hanno saputo guadagnarsi non solo il pane, ma la stima, il rispetto, direi l'affetto, per tutti noi emigrati, ma anche per tutta l'Italia ed il Friuli naturalmente. I sindaci dei comuni francesi ed anche quelli friulani ci hanno aiutato a realizzare questo libro, ci hanno anche accolto nei saloni del municipio, per la presentazione, offerto il rinfresco, i regali, e rivolto parole che ci rendono orgogliosi.... a noi emigrati, poveracci morti di fame, siamo ora accolti come persone importanti nei saloni dei municipi francesi, dove si entrava a chiedere la carta di lavoro, la carta di soggiorno con il nodo in gola... ed ora pronunciamo discorsi in onore di coloro che erano chiamati " macaronis"... i nostri vecchi hanno fatto davvero un lavoro eccezionale e vinto.... l'onore! Si parla ancora friulano in queste terre? Si deve grattare un po' la crosta... e le parole salgono ....come le lacrime agli occhi...ogni parola é un ricordo, bruciante, struggente, che torce l'anima, le budella... ....."la cjase di me none a jere in vie Molmentêt , sul ronc, la stale, il pojul, il toglât.." Ecco gente che non parlava più friulano da decenni, ma é bastata una scintilla e si riparte con un bel misto di vecchio friulano, "scarpéz, staféz, zeis, pedrât, sotpuarti, spolert, stue... ma cemût? Cuanche o soj rivade in Friûl mi clamavin la francese, cuanche o soj tornade in France cinc ains dopo, mi clamavin la taljane, ma jo' o soj furlaaneee!". Voci d'oltretomba ? In realtà ci sono ancora dei pionieri viventi, quasi tutti centenari, adirittura ultracentenari, sono in case di riposo, la loro veneranda età non permette fantasie, ma ho avuto l'occasione di fare una sorpresa ad una di queste figure storiche, una signora che non mi aveva mai visto prima, e mi sono rivolto a lei dicendogli : "fevelistu ancjmo' furlan fantate?" mi fissa un attimo per tentare di capire chi ero e mi risponde :"o feveli ce che t'ûs... furlan, taljan, francês, todesc... " era mezzo secolo che non aveva parlato friulano.... una lingua per lei che veniva d'oltretomba !
Questo libro vuole essere un primo passo verso un lungo processo di ricerca di ogni traccia di friulanità nel mondo, questa ricerca dovrà essere svolta da tutti i comuni friulani per sapere dov'é finita la propria gente, utilizzando i Fogolârs-Consolato Generale del Friuli, sparsi su ogni continente, dobbiamo far parlare le voci di oltretomba, far raccontare la loro storia...é maestra di vita ! Questo libro dovrebbe esserci in ogni famiglia friulana, le storie che raccontiamo non sono "telenovele" ma sono la vita di tutti i parenti che sono partiti ed hanno fatto onore alla nostra terra.

GIUSEPPE ELLERO, POETA DIMENTICATO

di Domenico ZANNIER

Ero rimasto rattristato dalla scomparsa del monumento bronzeo, opera dello scultore Aurelio Mistruzzi, dai giardini di Piazza Patriarcato, che effigiano a tutto tondo le sembianze di Mons. Giuseppe Ellero, poeta e drammaturgo friulano. Quando dunque l'ho rivisto al posto di prima, rimesso a nuovo, la mia soddisfazione è stata grande. Ellero non è poeta di lingua friulana e i Friulani odierni pensano soprattutto alla valorizzazione di alcuni autori, friulani di lingua, specie se aderenti a concezioni dominanti dal dopoguerra. Giuseppe Ellero non rientra in questa categoria, ma la poesia e l'arte vanno comprese nella storia come genesi e nell'universalità culturale come valore intrinseco. Ai temi di Ellero (1866 – 1925) la consapevolezza linguistica dell'idioma ladino del Friuli era agli inizi e "I Saggi Ladini" dell'Ascoli e la linguistica comparativa cominciavano a farsi strada con nessuna pubblicità, lentamente. Il clima risorgimentale declinava in un nazionalismo illusorio, alimentato dal fatto che l'unità appariva incompleta e che il ruolo della nuova Italia tra le nazioni d'Europa non era così incisivo come sarebbe potuto essere. Ellero partecipava di questo tempo e di questo mondo e lo seguiva con attenzione e controllata simpatia. Scrive dunque in italiano, da professore classico, le sue liriche e i suoi drammi e sermoni. Il fatto di essere un ecclesiastico lo restringe talvolta in un determinato ambiente, dal quale sa anche evadere per una più larga e aperta umanità ed è una fortuna. É stato detto o meglio scritto sulla "Patrie dal Friul" del 1950 e riportato nelle varie edizioni nel "Dizionario Biografico Friulano" di G. Nazzi che il nostro autore "è il meno friulano e veridico interprete della sua gente". A me non sembra, a parte il fatto che poeti e artisti non dovrebbero essere giudicati secondo le loro scelte "politiche". Un poeta può essere autonomista o no, un pittore friulani sta o no, un cantante internazionalista o no. L'estetica ci dice che i metri di valutazione sono altri. Anche la friulanità ha diversi aspetti nella sua realizzazione culturale, che passano pure tra lingue differenti. Contano di più genialità e sentimento e la resa concreta. Giuseppe Ellero nelle sue composizioni ha saputo interpretare il mondo italiano di allora in una dimensione nazionale postrisorgimentale e nelle vicende delle guerre coloniali, in particolare della guerra libica, e la prima guerra mondiale. In un simile contesto il Friuli o veniva assorbito nella grande storia italiana o assumeva un ruolo marginale per la sua cultura locale, legata alla propria lingua e al suo folclore. Era la posizione di vari altri intellettuali friulani dell'epoca. Bindo Chiurlo, compilatore della prima bella antologia della letteratura friulana, non si esprimeva in termini dissimili. Il problema del popolo friulano come minoranza etnolinguistica non si poneva. Solo qualche sintomo o prodromo isolato. Tuttavia Mons. Ellero in un discorso che doveva pronunciare a Como e che poi rimase tra le sue carte ricorda che l'idioma friulano non è italiano, ma ladino e un ramo della lingua del Canton Grigioni. Trovo in quel discorso dei giudizi, che sono finiti anche in Giuseppe Marchetti sulla incapacità del genio friulano a creare opere di suprema validità e che io ritengo riduttivi e pregiudiziali rispetto al futuro di un popolo e alla sua evoluzione. La stessa definizione di Ellero per il friulano come "rozzo dialetto" è per me inaccettabile, ma i tempi erano quelli. Tuttavia Giuseppe Ellero affermava la continuità latina della stirpe friulana dalla antichità romana ai giorni nostri. La sua friulanità va vista nella latinità originante, senza dimenticare la sua considerazione per il mondo slavo e, con riserve, per il mondo germanico, dei quali riconosce gli apporti storici e umani. Sul piano religioso esprime la friulanità spirituale di matrice aquileiese, la devozione ai santuari, dal Lussari a Barbana. Caterina da Siena e Francesco lo ammaliano. Canta la morte di Pio XX senza acrimonia, obliando la persecuzione ingiusta, antimodernistica, subita dal medesimo, che in Friuli è stata pesante, pare anche per opera di alcuni Monsignori Veneti, esponenti di un integralismo ante litteram. Di fronte alla terra friulana, ai suoi fiumi e alle sue montagne il poeta rivela affettività e le capacità cromatiche della parola. E friulana è la sua avversione alla guerra, ormai lontana dalle esaltazioni libiche e anti islamiche, vista nella realtà del Friuli e dell'Europa. "La rondine Picarda" e "Lutz" rimangono capolavori e simboli. Malinconico e grazioso è l'idillio di Grado- Affiora in Ellero l'amore per la vita e per la giovinezza e per la bellezza femminea, colta in lontananza dioramica. Questo coraggio in temi di miopia ecclesiale deve essere apprezzato da noi molto più liberi dopo il Concilio

Vaticano II e il riconoscimento pubblico dell'arte e degli artisti dalla parte della Chiesa, quasi un "mea culpa". I drammi di Ellero meriterebbero un discorso a parte che qui non affronto. La poesia religiosa è stata sufficientemente sviscerata e rientra nel solco di tanti autori friulani, come il Gallerio, un pò più aulica. Il Friuli partecipa di quattro lingue e quattro letterature e la friulanità è di tutte, pur se oggi l'accento è doverosamente posto per necessità di sopravvivenza e di sviluppo sulla lingua friulana, primo carattere distintivo di una terra e di una gente, di una permanenza e di una diaspora. Giuseppe Ellero non ha rotto gli schemi come Ungaretti, si è attenuto a stilemi carducciani, pascoli ani, meno a forme dannunziane e alla linea maestra dei secoli letterari dal Trecento al XX secolo. Sarebbe desiderabile che il clero friulano mettesse più in risalto, togliendoli dalle dimenticanze, i suoi maestri della cultura e delle lettere patrie. Vorrei dire ai friulani che le loro radici culturali e umane affondano in un passato, che è presente come patrimonio di luce e di pensiero e che va amato e ritrovato. Con tutti i suoi limiti, condizionati e condizionanti, Giuseppe Ellero è ancora luce e luce friulana.

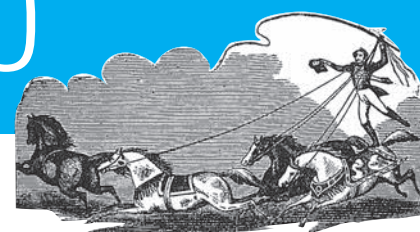
L'OPERA DI GIANFRANCO D'ARONCO NELLE PAROLE DI DOMENICO ZANNIER

ANTOLOGJIE DE LETERATURE FURLANE

di Domenico ZANNIER

É apparsa per le Edizioni Ribis di Udine e con i tipi della Designgraf Udin la terza edizione dell'Antologia della Letteratura Friulana di Gianfranco D'Aronco. Questa del 2009 ricalca la seconda edizione, sempre edita da Ribis e stampata dalla Designgraf, del 1982. La prima edizione, ormai introvabile, è del 1960 ed è stata edita dalla Libreria Aquileia di Tolmezzo e realizzata a stampa dalla tipografia Carnia pure di Tolmezzo. La terza edizione consiste di un volume unico come la prima, mentre la seconda si articolava in quattro volumi, rispettivamente dedicati alle origini fino al Settecento, all'Ottocento e al Primo Novecento, al Secondo Novecento in due parti. Variano di poco i titoli, mantenendo il nome di antologia, che è florilegio e raccolta esemplare. La novità di quest'ultima edizione rispetto alle precedenti è l'uso della lingua friulana per introduzione e commenti, commenti tradotti da Serling soc. coop. Devo dire che personalmente le cooperative di traduttori, fiorite negli ultimi anni, non riscontrano il mio entusiasmo come tutti i collettivi piuttosto anonimi. Comunque cosa fatta capo ha. É importante che sia rispettata la realizzazione di D'Aronco nei concetti estetici e nelle valutazioni dal medesimo espressi. In friulano abbiamo il precedente della *Rassegne de Leterature Furlane* (1999) di L. Verona, in cui la parte, diciamo così didascalica e di commento è in lingua anch'essa materna. Le antologie di Chiurlo e della Ciceri hanno commenti e didascalie in lingua italiana. L'antologia di D'Aronco contempla la parabola letteraria ladina del Friuli fino agli ultimi sviluppi, che hanno avuto esiti impensabili nella resa di contenuti e di forme, di valori estetici e spirituali, di vasta umanità e civiltà. Se su una certa stampa troviamo personaggi improvvisati e saccenti che dichiarano che in Friuli manca cultura, specie riguardo alla operatività linguistica e letteraria, abbiamo il dovere di dire loro che si informino meglio e soprattutto che la finiscano di ritenere arcaicamente solo cultura quella della loro esclusiva ideologia che si sta dissolvendo. La stesura tuta in friulano della antologia, attuata da Ribis, realizza una sua autonomia culturale di testi e di critica. Non dobbiamo però dimenticare che ci tocca far conoscere anche agli altri il valore del prodotto. Quanto ai nomi degli scrittori e poeti va bene come stanno nell'anagrafe ufficiale, nome e cognome, aggiungendovi in seconda battuta la forma friulana o lo pseudonimo. Questo assunto è stato rispettato in gran parte dalla "Antologjie de leterature furlane". Quanto al "premetidure", inventato al posto di "premesse", esso risulta erroneo e dimostra incomprensione linguistica dei suffissi latini. La forma uro/ura è suffissale per la continuità di permanenza e la reiterazione e il futuro. Non si può essere capricciosamente maniaci della diversità, quando i termini sono comunemente latini e persino adottati da lingue non latine. É un purismo nazionalista deteriore. Si è lasciato il campo a dilettanti di ogni specie. Con questo non vogliamo certamente sminuire l'opera realizzata, che ha il grandissimo merito di avere riproposto i testi come Gianfranco D'Aronco li ha trascritti e che quindi ci dà non solo la poesia e la prosa, ma anche la storia della lingua e dei tempi. É un atto di verità profondo, che non altera e mantiene l'habitat umano e culturale degli autori, con la dovuta deferenza e accoglienza. Nei commenti è possibile attenersi ai modi attuali, quelli che viviamo. D'Aronco è fra i critici nostrali uno dei più equilibrati e puntuali. Non si perde a rilevare figure retoriche, stilemi particolari, cavilli metaforici, la mosca nella tela del ragno. Sintetizza la sostanza e documenta la validità artistica che ritrova e ritiene, senza pressioni ideologiche. Gli autori sono inquadrati in una visione tanto partecipe quanto distanziata. Si cerca l'obiettività di ciascun livello, evitando esaltazioni e salvando la positività che emana dalle opere, anche le meno brillanti rispetto ad altre. É il Friuli dell'intero secondo millennio che ci parla nei suoi versi, nelle sue rime, nei suoi racconti, nei suoi documenti di vario aspetto. I contenuti di poeti, prosatori, autori teatrali sono quelli umani di sempre, di ogni popolo, declinati con propria sensibilità. Appunto in quanto umani sono universali e superano la località del linguaggio geograficamente diffuso. Non esistono lingue locali se non in relazione a un determinato territorio, ma i sentimenti e la ragione attingono all'universalità dell'essere e del vivere. Questo è fare giustizia davanti a idiomi più diffusi e maggiormente coltivati. Otto secoli di letteratura, più o meno significativa, ci parlano di amore, di natura, di religiosità, di situazioni sociali, di lavoro e soprattutto di pace. Il friulano, salvo rare eccezioni, è uomo di pace. E la donna è saggezza. Il mondo appare globale nei media, ma non sempre nella realtà quotidiana di una esistenza e di un paese. Ed è meglio essere se stessi, che dissolversi nel vuoto e nella confusione. Non ho fatto nomi e giudizi sui vari medaglioni d'autore. Li troveranno i lettori. L'Antologjie consta di 958 pagine. In esse, accanto alla letteratura vera e propria, troviamo relazioni di archivio, documenti diversi, interessanti come testimonianza dell'uso scritto del friulano e quindi della sua antichità e della sua evoluzione. La lingua ladina del Friuli è unitaria, ma non uniforme, come ho fatto notare altrove, raccogliendosi intorno a centri più forti economicamente e politicamente della Patria del Friuli. La scelta di una lingua comune della burocrazia deve rispettare le scelte e la creatività dei poeti e la libertà del pensiero e dell'arte, aperta al futuro e all'imprevedibile genialità umana. Suggerirei che in opere così impegnative ci si affidasse a critici professionalmente seri e individuabili, più che a gruppi. Gianfranco D'Aronco può essere contento, dopo tante battaglie per un Friuli autonomo e riconosciuto, dalle quali alla sua bella età non demorde tuttora, di questa sua nuova antologia tutta friulana. Auguro all'editore e agli operatori un successo di diffusione che appaghi ogni fatica.

CAROFRIULINELMONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

LA DISCENDENTE DELL'ANTICO CIRCO ZAVATTA

È venuta recentemente a trovarci in redazione Laura Zavatta, gentile discendente di quell'antico Circo Zavatta che concluse la sua lunghissima attività a Trieste nel 1950, ma che i friulani di un tempo, quelli di Udine e Pordenone in particolare, ma anche quelli di tanti altri paesi della nostra terra, avevano cominciato a conoscere e ad apprezzare nelle piazze del Friuli sin dalla seconda metà dell'800. Quando cioè la compagnia al completo si spostava da una piazza all'altra, agli ordini di Riccardo Zavatta, autentico patriarca di questa famiglia straordinaria, che conservò sempre i suoi vecchi documenti (cosa assai strana per la "gente di viaggio" di quei tempi), compreso il libro storico del circo stesso che Riccardo Zavatta tenne a partire dal 1875 fino al 1914. Poi la Prima Guerra Mondiale come si sa sconvolse tutto e anche il Circo Zavatta ne fece le spese con varie traversie... Durante la sua visita in redazione, la signora Zavatta ci ha raccontato con affetto la sua storia di discendente del circo, ma soprattutto quella della sua grande passione per l'arte, la prosa e la poesia che esercita da tempo anche con preziosi riconoscimenti. Il 13 ottobre scorso, infatti, al concorso letterario internazionale Città di New York, con una sua lirica, intitolata *America*, si è aggiudicata il secondo premio nella sezione "Radici-Tradizioni". Ma la cosa che più ci ha colpito è stato il racconto *Friuli, la mia terra...*, scritto in base ad un fatto realmente accaduto a Tarcento il 10 marzo 1922, dove nacque l'anziana mamma, Clorinda, proprio recentemente mancata presso l'ospedale di Portogruaro. Il testo del racconto è un po' lungo ma vale la pena di leggerlo. Lo proponiamo ai nostri lettori diviso in tre parti.

LAURA ZAVATTA: FRIULI, LA MIA TERRA... (*PRIMA PARTE*)

TARCENTO, 10 MARZO 1922

La grande guerra era finita da quattro anni e per un sentiero bianco e impolverato, segnato dal solco lasciato dai carri, in un grigio e freddo giorno dei primi di marzo, un carrozzone trainato da due cavalli percorreva i fianchi delle colline friulane. Ai lati di quella strada, come sentinelle in fila indiana i gelsi, con i loro rami spogli rivolti verso un cielo intensamente grigio, erano gli unici testimoni di quei strani viandanti, accompagnati da tre cani. Ottavio, avvolto in una vecchia coperta militare, teneva le redini con una mano e si guardava intorno preoccupato: il cielo non prometteva niente di buono. Intorno alle colline a nord si ergevano i monti innevati del Friuli. All'improvviso, dopo una curva della strada, i cani si lanciarono in corsa abbaiando verso un mucchio di case e Ottavio finalmente scorse ciò che cercava: sopra la collina più alta si stagliava verso il cielo il "cjscjelat di Tarcint". Era ciò che restava in piedi di un castello andato in rovina da secoli. Ottavio voleva arrivare a Tarcento presto quella mattina: sia perché la gravidanza di sua moglie Annamaria era giunta a termine, sia perché sperava di fare quella sera un piccolo spettacolo, confidando nel buon cuore del parroco del paese. Il calendario annunciava infatti la Quaresima e in quei giorni di preghiere e digiuni, la religione cattolica proibiva ogni tipo di spettacolo. Il color viola dei paramenti nelle chiese era per Ottavio una vera e propria disgrazia, perché non poteva lavorare. Gli tornò nella mente il ricordo dell'inverno appena passato, quando nel mese di dicembre erano stati costretti a fermarsi a Gemona durante l'Avvento. Anche in quei giorni non poterono lavorare: nelle chiese tutti gli arredi erano di color viola. Era stato un brutto inverno e per sfamare sia loro sia gli animali, avevano bussato ad ogni porta per vendere i fiori di carta che costruivano e per offrire qualche lavoro con la loro piccola macchina da cucire. Ma ora che si avvicinava la primavera, per loro lavorare diventava una necessità: gli animali avevano fame e di lì a poco la famiglia sarebbe anche aumentata. All'entrata del carrozzone a Tarcento, un gruppo di bambini corse loro incontro festoso e alle loro grida la gente incuriosita usciva dalle case o si affacciava alle finestre per vedere cosa stesse accadendo. All'inizio guardarono il carrozzone con sospetto, li avevano scambiati per zingari, ma il cartellone di legno, legato dietro alla carovana un po' sgangherata, li fece sorridere. Era un circo, un piccolo ma vero circo e quindi tutti si aspettavano di vedere uno spettacolo e di divertirsi quella sera. Ottavio fermò la carovana in piazza, dove il parroco, don Camillo, lo vide scendere dal carro aiutandosi con una mano sola. Lo invitò in canonica e gli offrì un bicchiere di vino. Guardò il braccio a penzoloni di Ottavio e gli chiese che cosa gli era successo. Ottavio raccontò che era un ricordo di guerra di quattro anni prima, quando gli austriaci gli spararono grossi proiettili di piombo durante un combattimento sul Piave. In quell'occasione il comandante aveva chiesto ai suoi soldati se c'era un volontario che attraversasse il fiume per spostare la bocca di un cannone austriaco che sparava sul loro campo. Nessuno si era fatto avanti. Solo Ottavio era uscito dal gruppo. Con una fascina legata sulle spalle era entrato nel fiume e a nuoto aveva raggiunto il campo nemico. Era riuscito a spostare la bocca del cannone, ma al ritorno gli austriaci si erano accorti di quel mucchio di legna che si spostava nell'acqua in senso contrario e cominciarono a sparare su quell'oggetto in movimento. Colpirono, così, il braccio sinistro di Ottavio, che a fatica arrivò a riva, dove venne subito soccorso. Poi, per il suo coraggio, da soldato semplice venne nominato sergente maggiore. Con orgoglio, Ottavio tirò fuori dalla tasca e mostrò le medaglie e la croce di guerra che aveva ricevuto quando questa era terminata. Don Camillo si commosse, gli ricordò che molti giovani di Tarcento e di altri paesi, che lui conosceva bene, non erano più tornati alle loro famiglie. Poi, rendendosi conto della situazione di bisogno e delle necessità che aveva Ottavio, uscì con lui dalla canonica e gli indicò una stalla vuota lì vicino, dove poteva mettere al riparo i cavalli. Chiese a un contadino di portare un po' di fieno e disse a Ottavio che nel pomeriggio, in chiesa durante il vespero, avrebbe dato a tutti il permesso di vedere lo spettacolo del circo. Con Ottavio don Camillo entrò anche nella carovana, vide la moglie Annamaria distesa su un pagliericcio e capì che il momento della nascita era ormai vicino. Le chiese come stava e quando uscì mandò una donna ad avvertire la levatrice, perché si tenesse pronta per l'evento. Casualmente e fortunatamente, quello stesso pomeriggio arrivarono a Tarcento anche alcuni parenti di Annamaria con una piccola giostra e un tiro a segno. Così, insieme a loro e con l'aiuto di alcuni paesani, montarono vicino alla stalla il tendone del loro piccolo circo. (Continua nel prossimo numero)

Grande folla davanti all'ingresso dell'Antico Circo Zavatta nel 1935.

L'ANELINA DI CIASARSA E L'ANTICHITÀT DAL DÌ DI VUEI

Il sottotitolo dell'ultima opera letteraria di Anellina Colussi (*Il pomogranà,* Il melograno), registra tra parentesi un assunto particolare: quello di dimostrare, *in curt*, (L'antichitàt dal dì di vuei). Nelle cento e più pagine, edite dalle "Grafiche Sedran" di San Vito al Tagliamento, nel settembre 2009, Anellina ci propone dal *Prin Ciapitul* (L'ultin dal an) al *Cutuardisesin Ciapitult* (L'ultin pomogranà) una breve serie di fatti, che – scrive l'autrice casarsese - *si srodolein ator i ains '60 e '70 dal secul passàt.* Si passa così dal *ultin dal an di Sandrin*, a *L'ultin pomogranà* e alla lettera di Dosolina (*...sacor sbrissada ulì ch'a veva scrit dal sigùr sintint la sò fin...*), dove la *Vustra Dosolina* aveva scritto: *Ciara mè zent, la vita in font a è coma una nàf. Si viagia di lunc il màr dal nustri destin...* Dopo la raccolta di versi casarsesi *La nostalgia* (*Friguis*) - edita nel maggio del 1999, presso le Grafiche Tielle di Sequals -, la miscellanea di scritti allogati in *Sgarfant drenti la cossa da la nona* - edita nel giugno 2001, sempre per le già citate Grafiche Tielle - ed il romanzo *La roda da la gorleta*, edito nel marzo del 2006, per la Tipografia Artigiana (PN) -, anche con questa nuova opera Anellina ci riporta nel felice mondo dei suoi affetti familiari casarsesi. Non a caso la bella grafica di copertina è stata realizzata da Elena Francescutti, una delle due figlie di Anellina, mentre la videoscrittura e le belle foto che arricchiscono il volumetto portano la firma del consorte Giovanni. I testi friulani, scritti tutti nella consueta varietà casarsese, normalmente adoperata da Anellina, che possiamo ormai semplicemente chiamare *l'Anelina di Ciasarsa*, riportano sul fianco sinistro anche la traduzione in lingua italiana. Compito piacevolmente svolto e curato (sempre con grande affetto familiare) dalle figlie Alessandra ed Elena.

CURIOSANT PAI PAÎS

CIASARSA

di Eddi Bortolussi

Alore, stant che chei di Cjasarse, i àn simpri tignût une vore a pronunziâ il non dal lôr paîs daûr de antighe forme toponomastiche locâl (forme che come che si sa e puarte a dî *Ciasarsa* e no Cjasarse, come che si dîs tal furlan centrâl), cheste volte, ancje par cambiâ un pôc, ma soredut par rispietâ che tancj scritôrs che di Pasoloni in ca a àn simpri doprât e a continuin a doprâ il cjasarsês, o provarin ancje nô a contâ la storie o lis curiositâts di chest Comun te sô varietât furlane: *il furlan di Ciasarsa,* apont. Comun cun 7.600 e pi abitans, Ciasarsa al à coma localitâs o frassions: San Zuan di Ciasarsa, Versuta, Sîl e Sentata.

La vecia *Glisia parochiàl di Santa Crous* (vuei sostituida pa li' funsions da chè *nova*, tirada sù chista a la fin dal Votsent e po dopu decorada ai prins dal Noufsent, cun oparis di Jacopo D'Andrea di Rauseit, 1819-1906, *Madona cun Bambin*; *afrescs* di Umberto Martina di Taurian; e statuis dai *Ss. Pieri e Pauli* di Francesco Zugolo), a è il monumint pi impuartant di Ciasarsa. A veva il *coru* plen di afrescs di Pomponio Amalteo. Purtrop cui bombardamins dal '45 la volta a è zuda distruta e cussì chei afrescs a son restàs sou che in cualchi fotografia.

Ta li' pareis, investi, si possin viodi li' *Storiis di Nustri Signour e da la Santa Crous*, che Pomponio Amalteo al veva pituràt tal an 1536.

Si trata di una da li' oparis mancul impuartantis dal Amalteo, encia se cualchi critic al viot ca e là la man dal Pordenon. Al è pussibil magari che il Pordenon al vedi scuminsiàt i lavorus e dopu ju vedi lassàs finî al Amalteo. Un'opera di valour dal Amalteo a è, investi, la *Verzin cul Bambin e i Ss. Valentin e Luigi e una figura di donatour*, ch'a podarès essi stata impostada dal Pordenon e ch'a si ciata ta la navada sinistra. Di sigùr fata dal Amalteo a è investi la pala cu la *Deposission di Crist*, opera dal 1562 ch'a ricuarda i afrescs di Bagnarola, Lestans e Baselia, e una tela di Udin e di San Vìt. Un toc di afresc, induà ch'a si viodin i ciàfs da la *Madona* e dal *Bambin*, al parta la firma di Pietro da San Vito (prins ains dal '500). Su 'na pareit da la glisia a è stada inmurada una lapide votiva dal 1529, ch'a ricuarda l'invasion dai Turcs dal 1499 e che ghi à dada l'idea a Pasolini di scrivi la sò famosa opera teatràl "I Turcs in Friùl".

La frassion di *San Zuan* a à un'antiga *Loza* cun arcs gotics dal 1300 e una *Glisia* granda e moderna, tirada sù in stîl neogotic tra il 1896 e il 1904, da l'impresa di Girolamo D'Aronco di Gemona, su proget dal architet Domenico Rupolo di Caneva di Sacìl. Il *ciampanili,* alt 56 metros, lu à investi progetàt Raimondo D'Aronco. La glisia, fata a tre navadis, a à dentri duta una biela fila di operis dal prin Noufsent e a conserva encia cualchi opera da la vecia glisia, coma una pala dal Amalteo cul *Tai dal ciàf di San Zuan Batista* dal 1577. Tal ciamp da l'art furlana, a à la sò biela impuartansa la *Glisiuta di Sant Antoni abàt* di *Versuta*, cu la figura dal sant sculpida da Carlo da Corona viers il 1540 e sistemada su la fassada deavant. Dentri via da la glisiuta a si podin amirâ afrescs di autours difererens, amondi biei e interessans.

Casa di Pasolini a Versutta di Casarsa. Incisione di Mario Micossi. In basso la copertina del numero unico ella Società Filologica dedicato a Ciasarsa.

Chiesetta di Sant'Antonio Abate a Versutta. Insicione di Mario Micossi.

I FRIULANI DI MARIO BLASONI

MIRNA PECILE, MEZZOSOPRANO DI FAGAGNA

REGINA DEI GRANDI TEATRI DEL MONDO, NON SI È MAI ESIBITA A UDINE

Non c'è solo Aida, ma anche Amneris, non solo Norma ma anche Adalgisa, non solo Madama Butterfly ma anche Suzuki... Oltre alle primedonne ci sono le "seconde", accanto ai soprano ci sono i mezzosoprano, talvolta anche in ruoli di protagonisti (è il caso di Santuzza nella Cavalleria rusticana o di Marina nel Boris Gudunov).

La friulana Mirna Pecile - oggi insegnante di canto al Conservatorio udinese, ma ancora alla ribalta con concerti e speciali performance - ha dato voce (come mezzosoprano o contralto) a questi personaggi, ma non solo. E' stata anche la principessa Eboli nel Don Carlos, Azucena nel Trovatore, Laura nella Gioconda, Preziosilla nella Forza del destino...

Originaria di Fagagna, la Pecile ha cantato nei maggiori teatri italiani e stranieri, dalla Scala alla Fenice (dove ha debuttato nel 1969 col Belisario di Donizetti), dal Covent Garden di Londra alla Zarzuela di Madrid. A Mosca nel 1975 ha affiancato Pavarotti nella Messa da requiem di Verdi, a Mantova negli anni '70 ha cantato con Placido Domingo in una memorabile edizione del Ballo in maschera con la regia dell'udinese Federico Esposito.

Ma è stata anche partner del basso Ghiaurov, di Bergonzi, di Carreras e delle famose cantanti Monserrat Caballè e Leontine Price. L'hanno diretta bacchette celebri come De Fabritis, Molinari Pradelli, Abbado e Oren, oltre a Gavazzeni nel citato esordio alla Fenice. Figlia di Ino Pecile, con negozio di macelleria e laboratorio di prosciutti, è rimasta a Fagagna fino a 18 anni. Dopo le commerciali e una scuola di lingue a Udine, è andata per tre anni a Milano a studiare musica dal maestro Piccinini, di origini friulane ("mi sono mantenuta lavorando come impiegata al mattino, come baby-sitter la sera, mentre nel pomeriggio andavo a lezione"). Le prime nozioni le aveva apprese a Udine ("un po' di piano con la Crainz") a 14 anni. La passione le era nata fin da bambina, ascoltando la radio e i gorgheggi di mamma Evelina ("le piaceva cantare e anche lei aveva una bella voce").

Dopo gli inizi a Milano, un anno a Londra, per perfezionare la lingua, e quasi tre in Germania, a Dusseldorf, dove Mirna ha continuato gli studi ed è entrata nel mondo della lirica come corista e in piccoli ruoli. Tornata in Italia, da Piccinini, nel '68, ha vinto un concorso e... "sono partita", dice oggi tirando le somme di trent'anni di professione.

Dopo il debutto a Venezia (quattro mesi di contratto con la Fenice) nel '71 ha vinto, nella sua categoria, il primo concorso indetto dalla Rai e dedicato alle nuove voci verdiane (per i soprano si è imposta la Ricciarelli e per i tenori il pordenonese Prior). Nel '73 ha avuto una battuta d'arresto per motivi di salute: "Per tre anni ho dovuto rallentare l'attività, ma ne sono uscita curandomi con metodi naturali. Mi sono sempre interessata, infatti, alle pratiche omeopatiche, alla macrobiotica, a yoga e riflessologia. A Milano ero socia di alcuni circoli naturalistici. Non vivevo solo per il teatro, non sono mai stata ossessionata dalla carriera!"

Comunque alla lirica ha dato molto, tanto che ha rinunciato a formarsi una famiglia. "Nella mia via randagia non so come avrei potuto prendermi questo impegno. Ma è andata bene così, anche se vivere da soli non è facile. Certo, affetti e amicizie non mi sono mai mancati. E ho la famiglia di mio fratello Silvio, commerciante a Fagagna ora in pensione. Grazie a lui ho due nipoti ai quali sono molto legata". Mirna Pecile ha alternato il canto all'insegnamento. Ha cominciato nel 1986 come docente di Arte scenica a Cosenza e a Foggia, poi a Rovigo. A Milano (tre edizioni di Aida alla Scala restano uno dei suoi fiori all'occhiello) è rimasta fino al 1996. A Udine tornava saltuariamente "quando mi chiamavano i maestri Janes e Barchi".

Nel 1997 è stato inaugurato il teatro Giovanni da Udine, per la cui realizzazione anche lei si è impegnata ("al tempo del sindaco Zanfagnini abbiamo raccolto duemila firme per la ripresa dei lavori!"). Purtroppo, però, le è rimasto un rammarico: "Non mi hanno mai proposto né un'opera né un concerto. L'unica volta che ho cantato nel nuovo teatro è stato con il coro degli alpini!" Eppure "la voce ce l'ho ancora, e buona, e cerco di curarla il meglio possibile". Ne ha dato una prova recente al santuario della Madonna di Barbana. Invitata a un pellegrinaggio dell'Anvgd, l'associazione degli esuli istriani e dalmati, la Pecile ha tenuto un recital (da Panis angelicus all'Ave Maria di Gounod, da Ave verum a Pietà Signore di Stradella) molto applaudito. "Cantare in chiesa è meraviglioso - dice - soprattutto se, come nel caso di Barbana, c'è una buona acustica".

A Udine risiede stabilmente dal '96; prima era in via Battistig, da dieci anni è in via Solferino, dietro la stazione, in una riposante casa-giardino. Nell'elegante soggiorno un pianoforte Kavai, giapponese, e una comoda pianola ("fa il clavicembalo, l'organo, i violini e registra quello che si canta!"). Tre giorni alla settimana è impegnata al Conservatorio con i corsi di canto (prima ha insegnato al Benedetto Marcello di Venezia). "È un impegno che mi prende molto: ho anche allievi cinesi, messicani e un mezzosoprano islandese più che promettente..."

Ma non è tutto. Mirna si occupa un po' di volontariato (adozioni a distanza). E, come già accennato, di ecologia: "Mi interessano i temi salute e ambiente, e quando posso seguo le conferenze". Un'altra "causa" che le sta a cuore è la sorte dell'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia. "L'ho sempre sostenuta in tanti anni di sacrifici - afferma la cantante - e le sono affezionata. Due Sinfoniche in regione possono coesistere, non dobbiamo farla morire!" Infine, un sogno nel cassetto? "Mi piacerebbe fare qualche bel viaggio, turistico e di studio, con allievi ed ex allievi. Per esempio tornare in Cina, dove sono stata tre volte: ci sono tante scuole di musica e l'opera italiana è ammirata, ma non c'è ancora una cultura..."

FOGOLÂR'SNEWS

GRIFFITH: IL FOGOLÂR ARDE ANCORA

di Egilberto MARTIN

Griffith, per chi non conosce la geografia dell'Australia, è una cittadina di notevoli dimensioni situata nella ubertosa regione rurale della Riverina dello Stato della Nuova Galles del Sud, a circa 600 km da Sydney. Un centro con una popolazione di circa 25000 persone dedita nella stragrande maggioranza all'agricoltura (grano, vino, riso, agrumeti, ortaggi, ecc.) che, a partire dagli anni subito dopo la fine del primo conflitto mondiale, ha saputo attirare genti provenienti da tutti gli angoli della terra, fra le quali una cinquantina famiglie di origine friulana che, assieme, tuttora formano una comunità di circa 300 anime. Messa in termini telegrafici, la necessità dei friulani della zona di costituire il loro Fogolâr era stata avvertita sin dall'insediamento dei primi nuovi arrivati, negli Anni 20 del secolo scorso. Divenne realtà, però, solo nel 1956 sotto la guida di Romano Snaidero, al tempo in cui in Australia esisteva il solo Fogolâr di Brisbane. Non occorse molto a Romano per formare un comitato al quale ben presto confluivano Enrico Pividori, Dionigi Snaidero, Giovanni Piazza, Beniamino Dissegna, Frank De Luca, Gregorio Pascoli, Luciano Pianca e Robert Snaidero che furono i componenti del primo direttivo. Nel trascorrere degli anni successivi il club si creò subito popolarità e buona reputazione attraverso innumerevoli e ben frequentate manifestazioni sociali volute sia per creare momenti di aggregazione per i nuovi arrivati in zona dal Friuli, sia per assisterli, sul piano sociale, nel loro inserimento nella comunità e, naturalmente, continuare a parlare friulano. Furono così ben organizzati picnics, barbeques, danze popolari, riunioni nelle sale comunitarie, semplici e spontanee cjantoses e soprattutto incontri conviviali presso le abitazioni di soci come in quella, che si ricordano ancora, nella residenza di Vittorio e Roma Pilosio. Sfortunatamente il club cessò le attività nel l962. Le riprese 25 anni dopo trascinato dall'entusiasmo di Mario Piva che, diventato presidente, formava un nuovo comitato facendo affidamento su: Romolo Tabotta, Maria Pascoli, Mirco Plos, Peter Beltrame, Louisa Feltracco, Ester Hookey, Robert Snaidero, Frank Tabotta e Rino Turchet. Questo pugno di persone lavorò vigorosamente non solo per assicurare l'adesione al club di quasi tutti i friulani di Griffth e dintorni e coordinare il loro abbonamento al mensile dell'Ente, ma anche per dotarlo di un suo statuto, indire assemblee, mantenere solidi contatti fra i soci, organizzare svariate forme di intrattenimento per intere famiglie, partecipare ai convegni dei Fogolârs australiani, preparare grigliate "alla friulana" presso la sede del Coro Club e brillanti e più formali cene danzanti attraverso le quali raccogliere dei fondi da devolvere ai meno abbienti, alle scuole e ad enti filantropici della zona. Il Fogolâr di Griffith dal 2002 è ufficilamente in sabbatica, ma alcuni dei suoi dirigenti, in particolare Mirco Plos, Frank Tabotta, Louisa Feltracco e Robert Snaidero sono tuttora molto coinvolti nella comunità come attesta la loro ultima fatica: l'allestimento dello stand della Regione Friuli Venezia Giulia del Museo Italiano del Centro Culturale con sede in Pioneer Park, un'area del grosso centro della Riverina riservata per perpetuare la sua storia. A Griffith, pertanto, anche se il Fogolâr non è più attivo, il nostro Friuli mantiene viva la sua presenza attraverso una ben curata selezione museale raggruppante tipici artefatti friulani che, oltre al *cjavedâl* simbolo per eccellenza delle aggregazioni frulane nel mondo, include altresì quadri, fotografie, bambole di scus sfoggianti i costumi tradizionali ed anche dei *stafez*, un *côs*, alcune bandiere tra le quali una, rappresentante l'aquila patriarcale, ricevuta in dono dall'Ente Friuli nel Mondo ed altri memorabilia che compendiano non solo la storia della comunità friulana e il suo notevole apporto in questa ubertosa oasi del continente australe, ma anche quella del Fogolâr che per lunghi tratti di tempo è stato al suo servizio. Il tutto coronato da un tableau sul quale si può leggere un conciso tracciato storico del Friuli. Da qualunque prospettiva si guardi, la creazione dello stand friulano del Museo Italiano del Centro Culturale di Griffith rappresenta una lodevole inziativa meritevole di grande ammirazione ed il plauso di tutto il mondo friulano. Ed è con tutto il cuore che rivolgiamo i nostri più fervidi e fiduciosi voti all'operato dagli ex-dirigenti del vetusto sodalizio affinchè la loro opera possa diventare, in un non distante futuro, ragione e stimolo verso una effettiva ripresa delle attività con le quali si è sempre contraddistinto.

Il direttivo del Fogolâr di Griffith: Roberto Snaidero, Louisa Feltracco, Mirco Plos e in basso Franco Tabotta.

NOZZE ALLA FAMEE FURLANE DI NEW YORK...

Robert, figlio di Marcello Filippi, presidente della Famèe Furlane di New York, si è sposato domenica 14 febbraio 2010. Ecco la foto della cerimonia: da sinistra Joyce Filippi, Robert Filippi e la sposa Lauren Poggi, Marcello Filippi. La festa si è tenuta in un ristorante Sans Souci a Sea Cliff, New York. Robert Filippi è un socio e anche uno dei direttori del sodalizio di New York. *Mandi da Gina Paveglio.*

...E ANNIVERSARIO AL FOGOLÂR FURLAN NIAGARA

In questa foto inviataci da Doriano Degano, segretario del Fogolâr Furlan Niagara, i genitori Allegra e Albano Degano nel giorno del loro anniversario.

Grande celebrazione 26 febbraio 2010, per il 58esimo anniversario di matrimonio di Albano Degano e Allegra Zuliani. Albano, originario di Pasian di Prato Udine, e Allegra originaria di Bressa di Campoformido, Udine. Albano, 86 anni, è uno dei fondatori del Fogolâr Furlan Niagara. Albano e Allegra sono soci del Fogolâr Furlan Niagara di tanti anni nella città di Saint Catharines (Ontario) Canada, ma il Friûl è sempre nel loro cuore. Con questa foto, mandano i loro cari saluti a tutti gli amici e alla famiglia in Canada e in Friuli.
Ciao e Mandi Doriano Degano

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

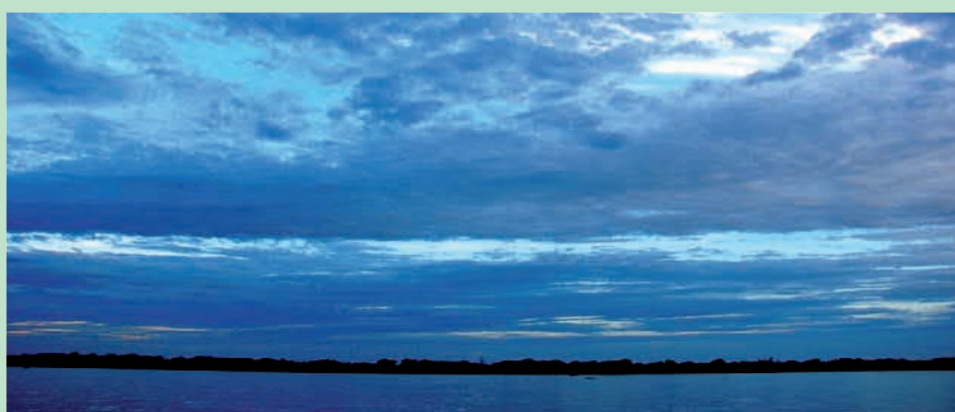
Rubrica di Silvano BERTOSSI

A FORNI DI SOPRA "LAS BIKINAS"

Forni di Sopra, ridente e ospitale cittadina della Carnia, tra le varie iniziative e manifestazioni di richiamo turistico, organizza da tre anni una riuscitissima gara di slitte da neve che, a Forni, si chiamano "bikinas", una gara che richiama una grande partecipazione di pubblico e anche i concorrenti si divertono da morire. Potremmo dire che è una gara "casereccia" nel senso che non ci sono cattiverie e altre scorrette manifestazioni per tagliare per primi il traguardo. Del resto una iniziativa così non si presta, forse perchè non è ancora disciplina olimpica, ad incattivire i partecipanti che sono i primi a correre per ... gioco. Alle prime luci dell'alba la Protezione civile e il gruppo "Stella Alpina" di Forni preparano il percorso della gara portando della neve fresca lungo le vie e viuzze del paese per facilitare la corsa e far scivolare meglio le slitte spinte dai concorrenti. Un percorso di gara lungo un chilometro e mezzo. Gli applausi non mancano e sono tutti spontanei. Quest'anno la gara delle slitte ha visto anche la partecipazione di concorrenti provenienti dal Veneto e dalla Slovenia. Questo sta a dimostrare che la manifestazione ha valicato i confini regionali. La terza edizione della corsa de "las bikinas" è stata organizzata dal Gruppo "Stella Alpina" e dall'associazione "Vivi il Borgo" di Trivignano Udinese, con il contributo del Consorzio servizi turistici e delle associazioni sportive fornesi. Per la cronaca quest'anno hanno vinto Vito Coradazzi e Ivan Lozza.

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

LO SPORTIVO PRESIDENTE DEL FOGOLÂR FURLAN DI NOVARA

Allievo del Maestro Koike Tadashi, il Maestro Mario Conti pratica il judo dal 1954, anno in cui si è iscritto alla Società Judo Novara. Nel 1964 ha conseguito la cintura nera per meriti agonistici e nel 1975 ha superato l'esame di Maestro. Nel 1997 ha ottenuto il 6° dan. È Accademico Nazionale, Membro della Commissione d'Esame Nazionale, Docente Federale degli Insegnanti Tecnici Nazionali, Arbitro Regionale. Nel 1991 l'Associazione Nazionale Atleti Azzurri d'Italia gli ha conferito il riconoscimento di "Educatore sportivo 1991". Nella foto qui accanto il Maestro Mario Conti con i figli, anche loro appassionati praticanti di judo.

Questa bella fotografia ci giunge da Avellaneda di Sante Fe (Argentina) da Maria Elena Machuca, insegnate ed artista di origine friulana, che l'anno scorso ha frequentato il primo corso di mosaico organizzato a spilimbergo dall'Ente Friuli nel Mondo. La suggestione ed il fascino dei colori del cielo e del fiume "San Javier", così efficacemente colti dalla nostra amica e conterranea, crediamo risulteranno graditi ai nostri affezionati lettori. Con l'occasione desideriamo estendere, a tutti coloro che fossero interessati, l'invito a farci giungere una loro fotografia che saremo lieti di pubblicare sul nostro mensile per far conoscere luoghi ed orizzonti nuovi e ricordare quanto, nel mondo, è diffusa la presenza dei friulani.

LA PLATA RICORDA JUAN FRANCO CIUT

Nato il 24 marzo del 1946 a Sesto al Reghena, in provincia di Pordenone, Juan Franco Ciut emigrò in Argentina a 6 anni il 31 maggio 1952, con sua madre Maria Celan e suo fratello Pietro, a bordo della nave Mendoza. Arrivarono a Buenos Aires dove li aspettava suo padre Antonio Ciut. Si trasferirono prima a Florencio Varela e, successivamente a La Plata. Lavorò intensamente per costruire la sua vita e per la sua splendida famiglia, che aveva formato con sua moglie Elba e i suoi figli Carla, Emiliano, Damiano e tutti i suoi nipoti.

Lavoratore instancabile, fin da giovane ha frequentato la Società Famiglia Friulana di La Plata, rivestendo per molto tempo la carica di tesoriere e per quasi due anni fu anche vicepresidente della "Familia". Era proprio lui ad organizzare e pianificare tutti gli incontri della Società, sempre con tanta disponibilità e solidarietà, con una simpatia particolare e, da buon friulano, sempre disponibile verso tutti. Il 18 gennaio 2010 è venuto a mancare inaspettatamente. A un mese dalla sua mancanza tutti insieme vogliamo rendergli omaggio con un sentito "mandi di cûr".

È SCOMPARSO GRAZIANO MARANO

Lo scorso 8 febbraio, dopo grandi sofferenze è scomparso il nostro caro consocio, amico e grande collaboratore, Graziano Marano. Nato a Persereano (Pavia di Udine) 72 anni fa, arrivò in Argentina giovanissimo, in compagnia dei sui genitori, nel marzo del 1956. Appena giunto, si avvicinò subito alla nostra "Famèe" e non se ne allontanò mai più. Trovò immediatamente lavoro esercitando il suo mestiere di saldatore e, come tale, lavorò in diversi posti dell'Argentina. La nostra "Famèe" sentirà per sempre la sua mancanza perchè per più di 50 anni la sua presenza ci accompagnò in tutte le circonstanze con il suo forte spirito di friulanità. Mandi di cur a ducj.

Orlando Cominotti, presidente della Famiglia Friulana di Rosario, Argentina.

IN MEMORIA DI GINO CATTOZZO

di Eligio PASCOLO

Carissimi della Redazione di Friuli nel Mondo, Vi scrivo per darvi notizia della grave perdita di un nostro amico Friulano, vostro abbonato, che da moltissimi anni risiedeva qui a Desenzano del Garda: Gino Cattozzo.

Era nato a Tolmezzo l'11.04.1931 e dopo aver collaborato in famiglia anche nella conduzione di negozi della Coop. Carnica a Venzone e Fusea, è arrivato il momento della leva militare: un mese di naja alpina e poi in Aeronautica Militare, fino all'età del pensionamento.

Fu appunto questa carriera che lo portò qui a Desenzano del Garda, dove a quei tempi esisteva una zona del lago per le esercitazioni degli idrovolanti (esiste ancora il "Record" di oltre 700 km orari per idrovolanti ad elica conseguito a Desenzano negli anni '30). Ora è rimasto un bel vasto parco (ci sarà ancora la caserma) in quel luogo in riva al lago.

In seguito fu trasferito con la mansione di motorista al campo di aviazione militare di Ghedi (Bs), ma lui del suo lavoro non amava parlare. Si è fatto una bella famiglia sposando la carissima Ester Ellero di Lauco (Udine) che gli diede tre figli: Lidia, Anna e Elio, tutti e tre nati a Desenzano.

Da quando era diventato un pensionato (ma anche prima) non è mai stato fermo. Si dava da fare in tutte le cose nei lavori di casa e fuori: falegnameria, meccanica, idraulica, ma soprattutto gli orti (di casa sua, dei figli e quelli di Tolmezzo e Lauco) e le piante da frutta da potare fra cui anche le mie viti. Viveva con loro in famiglia da quando era rimasta vedova l'anziana mamma di Gino, Fede, che morì a quasi 102 anni. Per lei soprattutto dovevano fare la spola tra Desenzano e Tolmezzo cosicché il periodo estivo lo vivevano soprattutto in Carnia. Ma l'anno scorso Gino si ammalò di un male incurabile che nel giro di pochi mesi lo "rubò" all'affetto della sua amata Ester, ai figli con le loro famiglie ed anche a noi Comunità Friulana di Desenzano ed agli amici, tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano: era la sera del 21 gennaio 2010. Per dargli l'ultimo saluto alle esequie il Duomo di Desenzano era gremito di parenti e amici; ognuno di noi voleva portare la solidarietà e il conforto alla sua famiglia.

Le nostre due famiglie in particolare sono molto vicine e affiatate da quando ci siamo conosciuti moltissimi anni fa (io e mia moglie venivamo da Ospedaletto e da Gemona), cioè negli anni '60. Ci siamo gemellati anche con le date di nascita; Gino 1931 come me e Ester classe 1935 come mia moglie Rosina; questo è stato un motivo in più della nostra amicizia. Ha sempre avuto Gino un gran vitalità, voglia di vivere e di aiutare il prossimo. Negli ultimi tempi, quando andavo a fargli visita, mi raccontava per un momento dell'evolversi della sua malattia e quindi proseguiva <cambìn discòrs e disimi cè che tu sês daûr a fâ in tal ort>, dunque aveva ancora tanta voglia di fare.

Gino, mancherai con la tua presenza attiva, moltissimo alla tua famiglia ma ci manchi molto anche a noi Friulani di Desenzano, con a capo Giovanni Fadini (vice presidente Fogolâr Furlan di Brescia) ad al Carnico di Enemonzo Romano Micoli (presidente A:N.A: - sez. Salò Montesuello). Mandi Gino da tutti noi, ti sentiremo sempre vicino a noi.

Ancora condoglianze e tanto affetto alla tua famiglia da Eligio Pascolo e famiglia

Pensieri per Gino

Questo anno di malattia paradossalmente è stato un tempo fecondo, per dare spazio alla presenza e alla condivisione più intima con nostro padre e tra di noi.

In questo tempo, ognuno ha trovato risorse nuove per affrontare fatica, dubbi, paura, sofferenza e ha trovato un modo più profondo di sentire questo genitore, così presente nelle nostre vite.

Questo padre che ha dato tanto, talvolta nella spigolosità e nella determinazione del carattere, nella forza che trasmetteva profondamente anche quando la davamo per scontata, nel tenere ognuno di noi a suo modo per mano.

A questo padre è stato dato tanto, dalla donna che lo ha scelto e seguito nel tempo della sua vita; da noi figli che siamo parte della loro essenza coniugale; dai carissimi nipoti con i quali ha potuto crescere e arricchirsi e scoprire sentimenti nuovi; dalla sorella e dai fratelli e dalle moltissime persone care che con lui hanno condiviso tempo e affetto.

Questa persona, questo padre, questo marito - Gino - ha vissuto una buona vita.

Anche se ora si fa fatica a capirlo, è venuto il tempo della trasformazione: per lui e per noi.

In fondo non ci sono tante parole per ricordarlo; per lui parlano gli orti che curava, ovunque fosse, le piante che potava, la cura operosa che metteva nelle cose che faceva (dalla raccolta delle noci alla preparazione delle marmellate alla manutenzione della bicicletta!), le passioni del passato e le nuove, la curiosità e il desiderio di misurarsi, crediamo anche con questa malattia.

Ora lo lasciamo andare, ma teniamo il buono di questo tempo trascorso insieme e lo ringraziamo, nella convinzione che la ricchezza ricevuta darà ancora altri frutti.

Ringraziamo anche tutti coloro che sono con noi, con il pensiero e la preghiera.

Desenzano 21 gennaio 2010
Lidia Cattozzo

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe BERGAMINI

RESTAURATE CON IL CONTRIBUTO DELLA FONDAZIONE CRUP

DUE PREGEVOLI STATUE LIGNEE DA NESPOLEDO AL MUSEO DIOCESANO DI UDINE

Nespoledo è uno dei tanti paesi del Friuli ricchi di pregevoli opere d'arte, per la maggior parte poco conosciute ma degne della massima attenzione in quanto testimonianza del ricco passato culturale del luogo e della profonda fede che in ogni tempo ha animato i suoi abitanti. Del resto, tutte le frazioni del comune di Lestizza, a partire dal capoluogo, conservano nelle loro chiese sculture e pitture di ottima fattura: così Galleriano, Sclaunicco, Santa Maria di Sclaunicco, Villacaccia: se ne potrebbe scrivere un libro di pregio, senza dubbio capace di stupire gli stessi studiosi ed esperti d'arte!

Continue sono le sorprese: alcuni anni fa dalla parrocchia di San Martino di Galleriano è giunto al Museo diocesano e Gallerie del Tiepolo di Udine un gruppo di tre statue lignee (Madonna con Bambino, Santi Paolo e Giovanni Battista) in cattivo stato di conservazione: l'accurato restauro cui sono state sottoposte e gli studi in seguito effettuati hanno permesso di attribuirle allo scultore bergamasco (ma operante in Friuli) Antonio Tironi e di datarle intorno al 1520. Le statue sono poi state collocate nel percorso espositivo del Museo.

Nel museo è esposta anche una bella tela raffigurante una Santa Maria Maddalena dai lunghi e fluenti capelli biondi, dipinta dal pittore gemonese Giovanni Battista Tiani nel 1699: proviene da Nespoledo, la cui comunità da tempo collabora attivamente con il Museo diocesano di Udine. Ne è recente riprova il deposito in comodato, presso il Museo, di due statue lignee rinascimentali restaurate con il generoso contributo della Fondazione Crup, che non perde occasione per affermare il proprio interesse per la salvaguardia della cultura del territorio.

Le due statue, che raffigurano due vescovi, san Nicolò e San Martino di Tours (o Sant'Antonio abate) e sono databili alla fine del XV secolo la prima ed al XVIII la seconda, erano collocate nella chiesa filiale di Sant'Antonio abate di Nespoledo ed avevano subito le ingiurie del tempo, perdendo parte della policromia e subendo l'attacco degli insetti xilofagi, cioè dei tarli. Dopo l'ottimo restauro effettuato dal laboratorio EU.CO.RE. di Pavia di Udine, sotto la direzione della Soprintendenza di Udine, il parroco don Adriano Pitocco ha ritenuto opportuno non ricollocarle nel luogo originario (dove alcuni anni orsono avevano rischiato di essere sottratte nottetempo da qualche malintenzionato) ma di depositarle presso il Museo diocesano di Udine, che già espone la più grande collezione di statue lignee del Friuli. La cerimonia di consegna si è svolta il 23 gennaio scorso nel salone del trono del palazzo patriarcale, alla presenza del vicario generale mons. Giulio Gherbezza, del dott. Paolo Casadio in rappresentanza del Soprintendente, del parroco di Nespoledo, del sindaco Geremia Gomboso alla guida di un folto gruppo di cittadini, della presidentessa del Consiglio pastorale parrocchiale Elena Compagno, dei responsabili del Museo.

Nell'occasione, la restauratrice Maddalena Fantoni ha illustrato – con l'aiuto di diapositive - il lungo lavoro effettuato per riportare le due statue ad una corretta leggibilità e reinserirle nel secolare emozionante percorso della scultura lignea in Friuli.